

Commenti e previsioni della stampa tedesca dopo l'occupazione della capitale polacca

(Servizio particolare del "Resto del Carlino")

Le operazioni future

ZURIGO 7, sera — La stampa tedesca si esprime con molta prudenza circa le future operazioni militari degli eserciti alleati...

dittorie. Mentre dal punto di vista politico viene unanimemente giudicata la situazione russa come solida e sicura...

La caduta di Varsavia ha una importanza storica sulla situazione militare generale della Russia. Essa dimostra che la Russia non ha più un esercito compatto...

La caduta di Varsavia ha una importanza storica sulla situazione militare generale della Russia.

Vi comunico infine questa grave dichiarazione, per il giudizio della situazione, pubblicato oggi nel suo bollettino politico del Journal de Genève.

« Noi lasciamo al nostro critico militare l'incarico di apprezzare le conseguenze militari della caduta di Varsavia; ma noi sappiamo che dal mese di giugno il governo russo aveva fatto conoscere a Parigi la sua intenzione di abbandonare il triangolo polacco...

Aspre polemiche in Austria

per l'unione economica con la Germania

ZURIGO 7, sera — Il problema dell'unione economica degli imperi centrali rivela dissidi larvati fra l'Ungheria e l'Austria.

Oggi il senatore austriaco Philippovich, nella Frankfurter Zeitung critica la debolezza del governo viennese di fronte a Budapest...

In Francia e nel Belgio

Violenti bombardamenti in Argonne

PARIGI 6, sera — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Azioni di artiglieria in Artois fra la Somme e l'Oise e nella valle dell'Aisne.

La lotta continua nei Vosgi

BASILEA 7, sera — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 6 corrente dice: Il combattimento continua a Lingskopf e a sud di questa località.

I tedeschi respinti nelle Argonne

PARIGI 7, sera — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Notte calma nella parte occidentale della fronte. Non sono segnalati che alcuni combattimenti con granate intorno a Souches e azioni di artiglieria nella regione di Tracy la Val e in quella di Berry as Bac.

Gli effetti dei gas infiammanti

descritti da un ufficiale francese

LONDRA 7, sera (P.) — Il corrispondente del Daily Chronicle dal nord della Francia telegrafia: Un ufficiale francese che si trova attualmente al fuoco, mi ha così riferito la sua impressione sul nuovo sistema di combattimento dei gas infiammanti.

Imponente dimostrazione alla Polonia al Consiglio dell'Impero russo

PIETROGRADO 8, sera. — Il Consiglio dell'Impero si è adunato ieri sera. Il presidente ha la parola a Bobrinski, membro del consiglio, che pronuncia il seguente discorso: « Essendo stata oggi abbandonata al nemico la città di Varsavia, il Consiglio dell'Impero non può rimanere in silenzio.

Il presidente del Consiglio dell'Impero si associa pienamente ai sentimenti di condoglianza espressi da Bobrinski. Chebek, membro polacco, pronuncia queste parole: « Sono pieno di emozione nel salire questa tribuna. Questo avvenimento tocca talmente la nostra patria e noi tutti polacchi, che saremmo necessari nervi d'acciaio per sopportare la sofferenza impostaci dalla Provvidenza.

Perchè l'esercito russo è stato costretto a ripiegare

"Perdiamo terreno, ma salviamo gli uomini,"

(Servizio particolare del "Resto del Carlino")

PARIGI 7, sera (E. R.) — Nel Petit Parisien di oggi Claudio Amat, che ha seguito l'esercito russo sul fronte orientale, spiega al pubblico di Francia in un notevole articolo le ragioni e le cause dell'indietroandamento russo.

« Ecco la semplice ragione dell'indietroandamento dell'esercito russo. Tutta la nostra ammirazione deve andare ad un tale esercito, che si batte con poche munizioni contro un nemico prodigioso armato.

La replica di Feyler

Questa la nota della Gazzetta di Losanna che ci ho comunicata a puro titolo di curiosità e per fedeltà alla obiettività sempre seguita dalla stampa italiana.

« ... Oggi la stampa tedesca sarà incaricata di condurre la manovra morale abituale, innalzando gli uni d'uso, le bandiere di guerra sopra i cadaveri di un esercito di uomini.

Anche il critico militare della Wossische Zeitung tratta dell'importantissima questione delle vie che restano all'esercito russo per compiere indisturbato la sua ritirata e delle possibilità che si presentano ai tedeschi di sfruttare la vittoria della Vistola con un inseguimento tattico e strategico.

Esagerati commenti viennesi

I commenti sulla presa di Varsavia e di Ivangorod sui giornali viennesi e sulle sue conseguenze sono naturalmente molto più amplosi che non quelli della stampa tedesca.

La Neue Freie Presse crede che questa nuova vittoria austro-tedesca costringerà i nemici a meditare sulla loro responsabilità nel futuro. Il giornale si chiede se la Russia ha perduto una forza o una intera campagna.

« Rinunciare sempre vero il motto del generale Bugeaud: « I russi bisogna ucciderli due volte ». Da un anno la guerra ha offerto un campo di spettacolo di questo genere.

« Perchè la potenza militare, quella che conferisce agli eserciti, la Russia non l'ha perduta durante la sua manovra. Russia e Germania sono sempre di fronte e la guerra continuerà fino a che vi siano degli uomini da uccidere, delle munizioni per mettersi in movimento e dei mezzi di comunicazione che uccidono e sopra tutto finché l'uno e l'altro degli avversari, stanco, non voglia cedere.

Un esercito di eroi

L'esercito russo sarebbe forse mal nutrito, insufficientemente vestito? No. I soldati russi sono in ottime condizioni. E allora, perchè l'esercito russo, avente questi capi e questi soldati bene equipaggiati e bene nutriti, indietroandamento, dopo avere perduto la Galizia, perde ora tutta la Polonia?

Impressioni russe

Il Matin ha raccolto un'impressione dell'ambasciatore di Russia a Parigi sulla occupazione di Varsavia. Ecco: « Verso il 20 luglio l'abbandono della città pareva già inevitabile.

Attacchi turchi respinti

sul fronte del Caucaso

PIETROGRADO 7, sera — Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice: Nella regione del littorale fuoco di fucileria. Un nostro canotto automobile disperso presso Rize con il fuoco di una mitragliatrice turca nemica.

Scambio di cannonate

fra austriaci e serbi

NISCH 6, sera — Durante la giornata del 3 sul fronte del Danubio disperdemmo col fuoco d'artiglieria convogli di vettovagliamento. Fra Vercherova e Dubau abbiamo disperso pure col fuoco della fanteria un distacco nemico che scavava una trincea a Chaouchka.

Uno scandalo nell'armata austriaca

per frodi contro l'esercito

BERNA 7, sera (F.) — Un nuovo scandalo è scoppiato nell'armata austro-ungarica. Due importanti arresti sono stati operati. Si tratta di forniture militari di qualità inferiore a quella stipulata nei contratti.

Cinque soldati russi

sevizati e accecati dai tedeschi

PARIGI 7, sera (R.) — Il Journal riceve da Pietrogrado: Il Russkoje Slovo pubblica la deposizione fatta dall'artigliere russo Giovanni Ribakoff, che venne fatto prigioniero dai tedeschi e sul quale i nemici commissero ogni sorta di atrocità.

Il presidente del Consiglio russo

colto da apoplessia

GINEVRA 7 (F.) — La Vossische Zeitung annuncia che durante la seduta del Consiglio dei ministri che ebbe luogo alla vigilia della riunione della Duma, l'on. Gornomykin presidente del Consiglio fu colto da uno svenimento. Un medico prontamente accorso fece trasportare il primo ministro al palazzo Tselinovo.

Il movimento dei piroscafi

nei porti inglesi

LONDRA 7, sera. — L'ammiraglio britannico che durante la settimana terminata il 4 agosto, 1535 navi sono entrate ed uscite dai porti britannici. Ne furono fondate da sottomarini sei, per un tonnellaggio complessivo di 18.577 tonnellate.

Pessimismo svizzero

Le critiche che i principali giornali della Svizzera francese dedicano oggi alla caduta di Varsavia sono contraddittorie.

Poco bottino di guerra

Per via indiretta da Innsbruck la Tribune de Genève riceve queste informazioni sulla lotta che si svolge intorno a Varsavia.

I primi atti dei tedeschi a Varsavia

L'atteggiamento dei polacchi nell'Austria

ZURIGO 7, sera — Prima misura presa dal governo tedesco a Varsavia fu la nomina del presidente di polizia. E' stato nominato von Glasenapp, finora presidente di Colonia, noto per la sua severità.

Scambio di cannonate

fra austriaci e serbi

NISCH 6, sera — Durante la giornata del 3 sul fronte del Danubio disperdemmo col fuoco d'artiglieria convogli di vettovagliamento. Fra Vercherova e Dubau abbiamo disperso pure col fuoco della fanteria un distacco nemico che scavava una trincea a Chaouchka.

Uno scandalo nell'armata austriaca

per frodi contro l'esercito

BERNA 7, sera (F.) — Un nuovo scandalo è scoppiato nell'armata austro-ungarica. Due importanti arresti sono stati operati. Si tratta di forniture militari di qualità inferiore a quella stipulata nei contratti.

Il presidente del Consiglio russo

colto da apoplessia

GINEVRA 7 (F.) — La Vossische Zeitung annuncia che durante la seduta del Consiglio dei ministri che ebbe luogo alla vigilia della riunione della Duma, l'on. Gornomykin presidente del Consiglio fu colto da uno svenimento. Un medico prontamente accorso fece trasportare il primo ministro al palazzo Tselinovo.

Il movimento dei piroscafi

nei porti inglesi

LONDRA 7, sera. — L'ammiraglio britannico che durante la settimana terminata il 4 agosto, 1535 navi sono entrate ed uscite dai porti britannici. Ne furono fondate da sottomarini sei, per un tonnellaggio complessivo di 18.577 tonnellate.

8 agosto 1848! - 8 agosto 1915!

Nell'estate del 1848 a Roma la politica bizantinizzava l'Era caduta Vicenza (10 giugno) dopo l'ultimo sforzo dei valorosi figli suoi e dei soldati di Roma, di Bologna, di Romagna. Ma Roma, non sapeva decidere delle sue sorti. Come erano balli quei vinti che non vollero giurare di mai più riprendere la guerra, e ritornavano coll'onore delle armi e col nome d'Italia sul cuore. Vincenzo Caldesi aveva vinto le esitanze del generale Durando, e si era preparato a Vicenza per la difesa gloriosa di Roma; Onore ai Romani condotti dal Durando; ai Bolognesi condotti dal Rossi; ai forti artiglieri civili di Bologna; ai Ravennati condotti dal Montanari, ai Faentini del Pasi; ai Cesenati di Pietro Fracassi (uno dei catturati del 1831) e del conte Pasolini; ai Forlivesi condotti dal capitano Zanù Salani; ai Rimini di Ruggiero Baldini... patrioti tutti ardenti e sicuri! Onore alla Legione estera (gli esuli) guidata dall'Antolini che col braccio troncato dalla mitraglia gridava: Avanti, avanti; non ho mica perduto il cuore.

A Roma si bizantinizzava con la politica inceppata da una Costituzione che non poteva, in nome della libertà e del progresso, associare i voti del popolo per la guerra con quelli del Sacro Collegio per la neutralità voluta dall'Austria. Terenzio Mamiani, liberale di animo e ardito doveva formar un Ministero per fare la guerra in nome del Papa che non la voleva; e ora cedeva al popolo — e licenziava l'ambasciatore d'Austria — ora cedeva al Sovrano per non abbandonarlo ai reazionari. Altissime penose, che facevano trascurare la cosa più necessaria: gli armamenti!

Esponeva (dopo tanto indugiare) al Corpo legislativo il programma del suo Gabinetto, e il Papa, che lo aveva approvato, nella minuta lettagli da L. C. Farini (sottosegretario di Stato col Mamiani), lo sconfessava e non voleva riconoscere la guerra che aveva prima benedetto nel nome d'Italia. Troppa incertezza, troppe diffidenze, e insidie, e troppi accorgimenti! Ci voleva Vittorio Emanuele per sapere modificare più tardi con sentimento italiano, i discorsi inaugurali, senza circonlocuzioni diplomatiche; e mettere quel « grido di dolore » che faceva scattare l'Italia!

Il Mamiani finalmente poté ritirarsi e veder accettate le dimissioni; e lodare anche il successore; il patriota romagnolo, Eduardo Fabbri, che era stato, lunghi anni come consigliere nelle carceri pontificie, per desiderio e invito del l'Austria, dal 1834 al 1831, quando il Governo liberale che faceva capo a Bologna gli aprì le porte. Il nostro povero Novarelli ha bene illustrata la sua vita e le sue memorie.

Singolare posizione! La guerra era in fatto, ma né il Papa, né l'Austria l'avevano dichiarata. E gli Austriaci avanzavano già verso Bologna per occupare le Romagne.

Il 5 Agosto il comandante delle truppe austriache, il maresciallo von Welden, lanciava ai Bolognesi quel manifesto, altarezzo e minaccioso, che tutti ricordano e che Giuseppe Carducci, riassumendo in una strofe meravigliosa, « Bologna sarebbe stata arsa, come Serride ancora fumante! » Così diceva.

A Bologna il Comitato di guerra, specchio delle incertezze di Roma e per un anno raccomandava col venerando Bianchetti — che era stato valoroso soldato di Napoleone — al popolo la calma.

Ma il popolo bolognese ben rispose con impeto patriottico italiano. Che cosa facevano i deputati a Roma in tanto frangente? Che cosa voleva, che cosa decideva il Parlamento?

Il 7 Agosto del 1848 alla Camera dei Deputati dello Stato romano-costituzionale si presentava — dopo lunga attesa — il nuovo Ministero che prendeva nome dall'illustre patriota cesenate Eduardo Fabbri, ministro dell'Interno.

Il Fabbri leggeva il programma del governo che parve preludio a v'ra brevissima: ma più che programma di riforma era protesta contro l'Austria; la quale non rispettando la neutralità del Papa « fatta di prudenza e di mansuetudine » « non ha dubitato di occupare col generale Welden alcuni territori pur dichiarando che l'occupazione era in via temporanea » il che, aggiungeva « non può mai giustamente eseguirsi senza preventivo avviso e necessario consenso ». E il Papa, per voce del nuovo Ministero, domandava la protezione di tutte le potenze amiche per la difesa dello Stato e la conservazione della sua libertà e integrità.

Gli oratori liberati più caldi protestarono e domandarono la difesa. « Abbiamo visto (diceva) il principe radicale... Bonaparte) i più generosi italiani subordinare la propria opinione, e da federalisti e repubblicani che erano, convertirsi in monarchici ed unitari, per coadiuvare la Sacra causa dell'Italia; la causa dell'unità; la causa della libertà, dell'indipendenza, che il nuovo Ministero non vorrà mai abbandonare. Ce ne è garante la lunga e nobile carriera di un Odoardo Fabbri! »

Lo Sterbini voleva sapere chiaro se si era in pace o in guerra coll'Austria e proponeva di chiamare in aiuto i francesi: il Campello (era o non era più Ministro delle armi?) proponeva armare la guardia civica, aumentandone il numero, e di difendere la Cattolica; e di far arruolamento di volontari; il Ministro delle finanze chiedeva subito di approvare il prestito forzoso, e altri provvedimenti tributari.

Mentre così si discute Bonaparte, Mayr (di Ferrara), Montanari (di Bologna), Corboli, Rezzi, Armellini proponono il seguente ordine del giorno: « Vista l'indole speciale del nostro Istituto, il Parlamento romano esprime...

il voto che la guerra contro l'imperatore d'Austria venga realmente e solennemente dichiarata dal Ministero pontificio ».

Ordine del giorno che viene poi ritirato per rispetto alle prerogative statutarie del Sovrano. Nella seduta dell'VIII Agosto, il Ministero partecipa alla Camera che il Consiglio dei Ministri smentisce altamente, in nome del Sovrano, le parole del maresciallo Welden e protesta contro l'ostile invasione delle province settentrionali dello Stato. E poi si discute del disegno di legge (relatore Manzoni di Lugo) per l'assoldamento di truppe straniere, e sull'organizzazione della forza armata e sull'acquisto dell'artiglieria. Troppo tardi a dir vero! E si pensa — tardi — a fare una linea telegrafica per aver notizie sollecite dalle lontane città, nulla si sa di Bologna!

Nella seduta successiva (11 Agosto) un grande movimento si nota: il nuovo Ministro di polizia, il Galletti bolognese, annunzia all'assemblea plaudente e in nome del Governo, « un grave evento, uno di quegli eventi che danno a conoscere come il coraggio italiano non si prostra per la sventura. Bologna ha attaccato il tedesco; Bologna ha trionfato! Nel tardi del giorno 8, si accese la mischia; i Bolognesi erano senz'armi, senza artiglieria, senza soldati, senza generali, senza materiale da guerra, perché tutto era ripiegato, per consiglio militare, verso la Cattolica. Ma a tutto ha supplito il coraggio italiano; a tutto ha supplito il pensiero di non sopportare l'oppressione a l'insulto straniero: nella mischia sono stati fatti prigionieri da circa trenta tedeschi, fra i quali un capitano, ed un tenente; due o tre cannoni furono presi all'inimico; il tedesco ha dovuto in più luoghi mordere la polvere. I nostri ebbero poca perdita. Iddio protegga sempre i coraggiosi! Bologna intanto — così il Ministro — aspettava il soccorso dei generali romagnoli che da Forlì annunziavano il loro arrivo, la città non poteva senza artiglieria difendersi a lungo; si prevedeva un secondo scontro sanguinoso e fatale. Sogni, — concludeva il Ministro Galletti — voi vedete in questo fatto una luminosa prova che, anzi nelle sventure, quando il coraggio e l'entusiasmo ne assista, si può risorgere e dominare la triste sorte... Quando anche quei generali dovessero seppellirsi sotto le rovine della loro città, avremo almeno, in quelle rovine e in quel sangue, un esempio di coraggio, uno sprone di vendetta; avremo infine salvo l'onore; e discendendo onorati nella tomba dei prodi, non saremo, derisi e maledetti dalle future generazioni! (applausi vivissimi, prolungatissimi).

Così Bologna rialzava e intonava le discussioni del Parlamento romano. Tutti domandano notizie del Ministro degli esteri che... mancava! E Audinot, l'illustre patriota, deputato di Bologna (non fu eletto solo alla Costituzione del 1848, come dicono i suoi biografi, ma al Parlamento del 1848, con elezione suppletiva) dichiarava subito che « Bologna ha raccolto il guanto e dato il segnale; a domanda che farà il Governo dopo tanto ardita iniziativa. Non è più tempo di frasi oratorie; oggi è tempo di fatti e non di parole, Bologna ci ha dato l'esempio ».

Una staffetta arriva dal preside di Bologna che scrive: « Il popolo si è battuto coi tedeschi... e il popolo ha trionfato. Il Mamiani faceva dichiarare allora la patria in pericolo per avere mezzi e soldati senza indugi vani... Ma intanto la fortuna abbandonava le armi piemontesi; Carlo Alberto il 9 Agosto doveva sottoscrivere a Milano l'armistizio coll'Austria per sei settimane. Era questo un lutto grande per i patrioti; e ben dichiarava il Ministro...

« Questo popolo è incapace di sacrifici », avevano detto al Manin: « Voi non lo conoscete; rispose è questo è il mio merito ». Con siffatta fede infatti si organizzò la memoranda difesa di Venezia. E siffatta fede ha oggi il nostro esercito valoroso eroico, pieno di fede e di slancio. Il popolo riprende la grande tradi-

zione della gente nostra: e mostra tutto l'animo suo, chi non lo conosceva, non resta ammirato, e ormai anche all'estero, si riconosce e si loda... Concorde e fidente nella gloria della patria dimentica parti e passioni, e combatte eroicamente e canta gli inni della patria, sollevando al cielo delle Alpi quello di Mamiani, che tanto confortò i difensori di Roma nell'1849. E anche ride come quando legge le proteste che, in nome del diritto delle genti, sollevano coloro, come Welden, che più vi mancano; e ne trae forza nuova, e nuova fede per la sua giusta guerra.

Fabbri alla Camera che si sentiva « percosso nel cuore da queste notizie, dopo un sorriso tanto bello di Italiana fortuna, il quale aveva ringiovanito l'anima mia nutrita, sempre d'amore di libertà e di indipendenza per questa benedetta nostra terra. Ma se il cuore è ferito, sia guerra o sia pace pur sospira e vuole il bene d'Italia! ». Mamiani plaudiva al vecchio patriota, commosso, ed esclamava: « No, Signori, l'indipendenza non si acquista con poche fatiche, con poco sangue, con poche sventure. Egli è tempo che noi assumiamo tutta la nostra dignità e la nostra grandezza; che noi eleviamo l'animo e il senso all'altezza delle circostanze... dirò anche all'altezza medesima delle sventure... Roma è il centro morale d'Italia, e il Parlamento romano ha un legittimo e salutare ingerimento in tutti i fatti comuni e in tutte le province italiane... Primo nostro dovere è dunque di dichiarare, dall'alto di questa tribuna e in faccia a tutta Europa, che noi non abbiamo dimenticato di un solo atomo la fede intera e incancellata nella salute d'Italia e nel coraggio italiano. Cessi ogni separato egoismo delle varie provincie: O tutti salvi, o tutti perduti! »

Mentre queste alte e nobili parole, degne di forti propositi, passavano dalla tribuna del Parlamento alle città d'Italia il maresciallo Welden protestava (lul!) presso il governo di Roma e il Prolegato contro Bologna per la effervescenza ivi sorta (così la chiamava) e ne faceva formale querela nel nome del diritto delle genti! Queste memorie di patria giova oggi trarre fuori dei documenti vivi del tempo per averne ammaestramento a lume mentre « Agita in riva dell'Isone il fato Italia le tue sorti... »

L'otto agosto non è solo balle gloria di Bologna; è una data significativa nella storia delle due nazioni, che da secoli combattono per ideali tanto diversi... da sembrare la lotta tra la luce e le tenebre... A Bologna, cittadini, operai, studenti, finanziari, donne, speranzini (guidati da un giovane ravennate, cui lo Studio aprì le vie della gloria, P. Loreta) avevano spontaneamente prese vecchie armi, e fatto impeto, avevano lottato a vinto fieri, concordi, risoluti contro armi moderne, contro soldati agguerriti, contro attacchi disciplinati. Ma la fede e l'amore all'Italia li animavano e li univano. Le porte di Bologna furono riprese; fu la Montagnola liberata dagli assallitori, ma... il fatto non restò isolato per la ragione; esso diventò un esempio all'Italia tutta, che rispose colla difesa di Roma, e colla ritirata di Garibaldi. Così era accaduto a Milano; così a Brescia. Il popolo cantò vittoria e infatti come vittoria sua, la riconobbe il poeta nostro... Ma fu vittoria dell'unione dei cuori per la patria. Dopo sessantasei anni, a queste meditazioni si prestano questi gloriosi ricordi! E a quanti confronti! Occorrevano subito armi, soldati, munizioni, e tardi il Parlamento vi poteva provvedere; occorreva chiara veduta dell'azione; ed il Governo era rimasto sempre inerte tra la pace e la guerra; occorreva diplomazia preveggenze, e non si aveva nemmeno il Ministro degli esteri. Oggi è ben diversa la condizione. Eppure il popolo vinse per la concordia dei sentimenti.

« Questo popolo è incapace di sacrifici », avevano detto al Manin: « Voi non lo conoscete; rispose è questo è il mio merito ». Con siffatta fede infatti si organizzò la memoranda difesa di Venezia. E siffatta fede ha oggi il nostro esercito valoroso eroico, pieno di fede e di slancio. Il popolo riprende la grande tradi-

zione della gente nostra: e mostra tutto l'animo suo, chi non lo conosceva, non resta ammirato, e ormai anche all'estero, si riconosce e si loda... Concorde e fidente nella gloria della patria dimentica parti e passioni, e combatte eroicamente e canta gli inni della patria, sollevando al cielo delle Alpi quello di Mamiani, che tanto confortò i difensori di Roma nell'1849. E anche ride come quando legge le proteste che, in nome del diritto delle genti, sollevano coloro, come Welden, che più vi mancano; e ne trae forza nuova, e nuova fede per la sua giusta guerra.

Fabbri alla Camera che si sentiva « percosso nel cuore da queste notizie, dopo un sorriso tanto bello di Italiana fortuna, il quale aveva ringiovanito l'anima mia nutrita, sempre d'amore di libertà e di indipendenza per questa benedetta nostra terra. Ma se il cuore è ferito, sia guerra o sia pace pur sospira e vuole il bene d'Italia! ». Mamiani plaudiva al vecchio patriota, commosso, ed esclamava: « No, Signori, l'indipendenza non si acquista con poche fatiche, con poco sangue, con poche sventure. Egli è tempo che noi assumiamo tutta la nostra dignità e la nostra grandezza; che noi eleviamo l'animo e il senso all'altezza delle circostanze... dirò anche all'altezza medesima delle sventure... Roma è il centro morale d'Italia, e il Parlamento romano ha un legittimo e salutare ingerimento in tutti i fatti comuni e in tutte le province italiane... Primo nostro dovere è dunque di dichiarare, dall'alto di questa tribuna e in faccia a tutta Europa, che noi non abbiamo dimenticato di un solo atomo la fede intera e incancellata nella salute d'Italia e nel coraggio italiano. Cessi ogni separato egoismo delle varie provincie: O tutti salvi, o tutti perduti! »

Mentre queste alte e nobili parole, degne di forti propositi, passavano dalla tribuna del Parlamento alle città d'Italia il maresciallo Welden protestava (lul!) presso il governo di Roma e il Prolegato contro Bologna per la effervescenza ivi sorta (così la chiamava) e ne faceva formale querela nel nome del diritto delle genti! Queste memorie di patria giova oggi trarre fuori dei documenti vivi del tempo per averne ammaestramento a lume mentre « Agita in riva dell'Isone il fato Italia le tue sorti... »

L'otto agosto non è solo balle gloria di Bologna; è una data significativa nella storia delle due nazioni, che da secoli combattono per ideali tanto diversi... da sembrare la lotta tra la luce e le tenebre... A Bologna, cittadini, operai, studenti, finanziari, donne, speranzini (guidati da un giovane ravennate, cui lo Studio aprì le vie della gloria, P. Loreta) avevano spontaneamente prese vecchie armi, e fatto impeto, avevano lottato a vinto fieri, concordi, risoluti contro armi moderne, contro soldati agguerriti, contro attacchi disciplinati. Ma la fede e l'amore all'Italia li animavano e li univano. Le porte di Bologna furono riprese; fu la Montagnola liberata dagli assallitori, ma... il fatto non restò isolato per la ragione; esso diventò un esempio all'Italia tutta, che rispose colla difesa di Roma, e colla ritirata di Garibaldi. Così era accaduto a Milano; così a Brescia. Il popolo cantò vittoria e infatti come vittoria sua, la riconobbe il poeta nostro... Ma fu vittoria dell'unione dei cuori per la patria. Dopo sessantasei anni, a queste meditazioni si prestano questi gloriosi ricordi! E a quanti confronti! Occorrevano subito armi, soldati, munizioni, e tardi il Parlamento vi poteva provvedere; occorreva chiara veduta dell'azione; ed il Governo era rimasto sempre inerte tra la pace e la guerra; occorreva diplomazia preveggenze, e non si aveva nemmeno il Ministro degli esteri. Oggi è ben diversa la condizione. Eppure il popolo vinse per la concordia dei sentimenti.

« Questo popolo è incapace di sacrifici », avevano detto al Manin: « Voi non lo conoscete; rispose è questo è il mio merito ». Con siffatta fede infatti si organizzò la memoranda difesa di Venezia. E siffatta fede ha oggi il nostro esercito valoroso eroico, pieno di fede e di slancio. Il popolo riprende la grande tradi-

zione della gente nostra: e mostra tutto l'animo suo, chi non lo conosceva, non resta ammirato, e ormai anche all'estero, si riconosce e si loda... Concorde e fidente nella gloria della patria dimentica parti e passioni, e combatte eroicamente e canta gli inni della patria, sollevando al cielo delle Alpi quello di Mamiani, che tanto confortò i difensori di Roma nell'1849. E anche ride come quando legge le proteste che, in nome del diritto delle genti, sollevano coloro, come Welden, che più vi mancano; e ne trae forza nuova, e nuova fede per la sua giusta guerra.

Fabbri alla Camera che si sentiva « percosso nel cuore da queste notizie, dopo un sorriso tanto bello di Italiana fortuna, il quale aveva ringiovanito l'anima mia nutrita, sempre d'amore di libertà e di indipendenza per questa benedetta nostra terra. Ma se il cuore è ferito, sia guerra o sia pace pur sospira e vuole il bene d'Italia! ». Mamiani plaudiva al vecchio patriota, commosso, ed esclamava: « No, Signori, l'indipendenza non si acquista con poche fatiche, con poco sangue, con poche sventure. Egli è tempo che noi assumiamo tutta la nostra dignità e la nostra grandezza; che noi eleviamo l'animo e il senso all'altezza delle circostanze... dirò anche all'altezza medesima delle sventure... Roma è il centro morale d'Italia, e il Parlamento romano ha un legittimo e salutare ingerimento in tutti i fatti comuni e in tutte le province italiane... Primo nostro dovere è dunque di dichiarare, dall'alto di questa tribuna e in faccia a tutta Europa, che noi non abbiamo dimenticato di un solo atomo la fede intera e incancellata nella salute d'Italia e nel coraggio italiano. Cessi ogni separato egoismo delle varie provincie: O tutti salvi, o tutti perduti! »

Mentre queste alte e nobili parole, degne di forti propositi, passavano dalla tribuna del Parlamento alle città d'Italia il maresciallo Welden protestava (lul!) presso il governo di Roma e il Prolegato contro Bologna per la effervescenza ivi sorta (così la chiamava) e ne faceva formale querela nel nome del diritto delle genti! Queste memorie di patria giova oggi trarre fuori dei documenti vivi del tempo per averne ammaestramento a lume mentre « Agita in riva dell'Isone il fato Italia le tue sorti... »

L'otto agosto non è solo balle gloria di Bologna; è una data significativa nella storia delle due nazioni, che da secoli combattono per ideali tanto diversi... da sembrare la lotta tra la luce e le tenebre... A Bologna, cittadini, operai, studenti, finanziari, donne, speranzini (guidati da un giovane ravennate, cui lo Studio aprì le vie della gloria, P. Loreta) avevano spontaneamente prese vecchie armi, e fatto impeto, avevano lottato a vinto fieri, concordi, risoluti contro armi moderne, contro soldati agguerriti, contro attacchi disciplinati. Ma la fede e l'amore all'Italia li animavano e li univano. Le porte di Bologna furono riprese; fu la Montagnola liberata dagli assallitori, ma... il fatto non restò isolato per la ragione; esso diventò un esempio all'Italia tutta, che rispose colla difesa di Roma, e colla ritirata di Garibaldi. Così era accaduto a Milano; così a Brescia. Il popolo cantò vittoria e infatti come vittoria sua, la riconobbe il poeta nostro... Ma fu vittoria dell'unione dei cuori per la patria. Dopo sessantasei anni, a queste meditazioni si prestano questi gloriosi ricordi! E a quanti confronti! Occorrevano subito armi, soldati, munizioni, e tardi il Parlamento vi poteva provvedere; occorreva chiara veduta dell'azione; ed il Governo era rimasto sempre inerte tra la pace e la guerra; occorreva diplomazia preveggenze, e non si aveva nemmeno il Ministro degli esteri. Oggi è ben diversa la condizione. Eppure il popolo vinse per la concordia dei sentimenti.

« Questo popolo è incapace di sacrifici », avevano detto al Manin: « Voi non lo conoscete; rispose è questo è il mio merito ». Con siffatta fede infatti si organizzò la memoranda difesa di Venezia. E siffatta fede ha oggi il nostro esercito valoroso eroico, pieno di fede e di slancio. Il popolo riprende la grande tradi-

zione della gente nostra: e mostra tutto l'animo suo, chi non lo conosceva, non resta ammirato, e ormai anche all'estero, si riconosce e si loda... Concorde e fidente nella gloria della patria dimentica parti e passioni, e combatte eroicamente e canta gli inni della patria, sollevando al cielo delle Alpi quello di Mamiani, che tanto confortò i difensori di Roma nell'1849. E anche ride come quando legge le proteste che, in nome del diritto delle genti, sollevano coloro, come Welden, che più vi mancano; e ne trae forza nuova, e nuova fede per la sua giusta guerra.

Fabbri alla Camera che si sentiva « percosso nel cuore da queste notizie, dopo un sorriso tanto bello di Italiana fortuna, il quale aveva ringiovanito l'anima mia nutrita, sempre d'amore di libertà e di indipendenza per questa benedetta nostra terra. Ma se il cuore è ferito, sia guerra o sia pace pur sospira e vuole il bene d'Italia! ». Mamiani plaudiva al vecchio patriota, commosso, ed esclamava: « No, Signori, l'indipendenza non si acquista con poche fatiche, con poco sangue, con poche sventure. Egli è tempo che noi assumiamo tutta la nostra dignità e la nostra grandezza; che noi eleviamo l'animo e il senso all'altezza delle circostanze... dirò anche all'altezza medesima delle sventure... Roma è il centro morale d'Italia, e il Parlamento romano ha un legittimo e salutare ingerimento in tutti i fatti comuni e in tutte le province italiane... Primo nostro dovere è dunque di dichiarare, dall'alto di questa tribuna e in faccia a tutta Europa, che noi non abbiamo dimenticato di un solo atomo la fede intera e incancellata nella salute d'Italia e nel coraggio italiano. Cessi ogni separato egoismo delle varie provincie: O tutti salvi, o tutti perduti! »

Mentre queste alte e nobili parole, degne di forti propositi, passavano dalla tribuna del Parlamento alle città d'Italia il maresciallo Welden protestava (lul!) presso il governo di Roma e il Prolegato contro Bologna per la effervescenza ivi sorta (così la chiamava) e ne faceva formale querela nel nome del diritto delle genti! Queste memorie di patria giova oggi trarre fuori dei documenti vivi del tempo per averne ammaestramento a lume mentre « Agita in riva dell'Isone il fato Italia le tue sorti... »

L'otto agosto non è solo balle gloria di Bologna; è una data significativa nella storia delle due nazioni, che da secoli combattono per ideali tanto diversi... da sembrare la lotta tra la luce e le tenebre... A Bologna, cittadini, operai, studenti, finanziari, donne, speranzini (guidati da un giovane ravennate, cui lo Studio aprì le vie della gloria, P. Loreta) avevano spontaneamente prese vecchie armi, e fatto impeto, avevano lottato a vinto fieri, concordi, risoluti contro armi moderne, contro soldati agguerriti, contro attacchi disciplinati. Ma la fede e l'amore all'Italia li animavano e li univano. Le porte di Bologna furono riprese; fu la Montagnola liberata dagli assallitori, ma... il fatto non restò isolato per la ragione; esso diventò un esempio all'Italia tutta, che rispose colla difesa di Roma, e colla ritirata di Garibaldi. Così era accaduto a Milano; così a Brescia. Il popolo cantò vittoria e infatti come vittoria sua, la riconobbe il poeta nostro... Ma fu vittoria dell'unione dei cuori per la patria. Dopo sessantasei anni, a queste meditazioni si prestano questi gloriosi ricordi! E a quanti confronti! Occorrevano subito armi, soldati, munizioni, e tardi il Parlamento vi poteva provvedere; occorreva chiara veduta dell'azione; ed il Governo era rimasto sempre inerte tra la pace e la guerra; occorreva diplomazia preveggenze, e non si aveva nemmeno il Ministro degli esteri. Oggi è ben diversa la condizione. Eppure il popolo vinse per la concordia dei sentimenti.

« Questo popolo è incapace di sacrifici », avevano detto al Manin: « Voi non lo conoscete; rispose è questo è il mio merito ». Con siffatta fede infatti si organizzò la memoranda difesa di Venezia. E siffatta fede ha oggi il nostro esercito valoroso eroico, pieno di fede e di slancio. Il popolo riprende la grande tradi-

zione della gente nostra: e mostra tutto l'animo suo, chi non lo conosceva, non resta ammirato, e ormai anche all'estero, si riconosce e si loda... Concorde e fidente nella gloria della patria dimentica parti e passioni, e combatte eroicamente e canta gli inni della patria, sollevando al cielo delle Alpi quello di Mamiani, che tanto confortò i difensori di Roma nell'1849. E anche ride come quando legge le proteste che, in nome del diritto delle genti, sollevano coloro, come Welden, che più vi mancano; e ne trae forza nuova, e nuova fede per la sua giusta guerra.

Fabbri alla Camera che si sentiva « percosso nel cuore da queste notizie, dopo un sorriso tanto bello di Italiana fortuna, il quale aveva ringiovanito l'anima mia nutrita, sempre d'amore di libertà e di indipendenza per questa benedetta nostra terra. Ma se il cuore è ferito, sia guerra o sia pace pur sospira e vuole il bene d'Italia! ». Mamiani plaudiva al vecchio patriota, commosso, ed esclamava: « No, Signori, l'indipendenza non si acquista con poche fatiche, con poco sangue, con poche sventure. Egli è tempo che noi assumiamo tutta la nostra dignità e la nostra grandezza; che noi eleviamo l'animo e il senso all'altezza delle circostanze... dirò anche all'altezza medesima delle sventure... Roma è il centro morale d'Italia, e il Parlamento romano ha un legittimo e salutare ingerimento in tutti i fatti comuni e in tutte le province italiane... Primo nostro dovere è dunque di dichiarare, dall'alto di questa tribuna e in faccia a tutta Europa, che noi non abbiamo dimenticato di un solo atomo la fede intera e incancellata nella salute d'Italia e nel coraggio italiano. Cessi ogni separato egoismo delle varie provincie: O tutti salvi, o tutti perduti! »

Mentre queste alte e nobili parole, degne di forti propositi, passavano dalla tribuna del Parlamento alle città d'Italia il maresciallo Welden protestava (lul!) presso il governo di Roma e il Prolegato contro Bologna per la effervescenza ivi sorta (così la chiamava) e ne faceva formale querela nel nome del diritto delle genti! Queste memorie di patria giova oggi trarre fuori dei documenti vivi del tempo per averne ammaestramento a lume mentre « Agita in riva dell'Isone il fato Italia le tue sorti... »

L'otto agosto non è solo balle gloria di Bologna; è una data significativa nella storia delle due nazioni, che da secoli combattono per ideali tanto diversi... da sembrare la lotta tra la luce e le tenebre... A Bologna, cittadini, operai, studenti, finanziari, donne, speranzini (guidati da un giovane ravennate, cui lo Studio aprì le vie della gloria, P. Loreta) avevano spontaneamente prese vecchie armi, e fatto impeto, avevano lottato a vinto fieri, concordi, risoluti contro armi moderne, contro soldati agguerriti, contro attacchi disciplinati. Ma la fede e l'amore all'Italia li animavano e li univano. Le porte di Bologna furono riprese; fu la Montagnola liberata dagli assallitori, ma... il fatto non restò isolato per la ragione; esso diventò un esempio all'Italia tutta, che rispose colla difesa di Roma, e colla ritirata di Garibaldi. Così era accaduto a Milano; così a Brescia. Il popolo cantò vittoria e infatti come vittoria sua, la riconobbe il poeta nostro... Ma fu vittoria dell'unione dei cuori per la patria. Dopo sessantasei anni, a queste meditazioni si prestano questi gloriosi ricordi! E a quanti confronti! Occorrevano subito armi, soldati, munizioni, e tardi il Parlamento vi poteva provvedere; occorreva chiara veduta dell'azione; ed il Governo era rimasto sempre inerte tra la pace e la guerra; occorreva diplomazia preveggenze, e non si aveva nemmeno il Ministro degli esteri. Oggi è ben diversa la condizione. Eppure il popolo vinse per la concordia dei sentimenti.

« Questo popolo è incapace di sacrifici », avevano detto al Manin: « Voi non lo conoscete; rispose è questo è il mio merito ». Con siffatta fede infatti si organizzò la memoranda difesa di Venezia. E siffatta fede ha oggi il nostro esercito valoroso eroico, pieno di fede e di slancio. Il popolo riprende la grande tradi-

zione della gente nostra: e mostra tutto l'animo suo, chi non lo conosceva, non resta ammirato, e ormai anche all'estero, si riconosce e si loda... Concorde e fidente nella gloria della patria dimentica parti e passioni, e combatte eroicamente e canta gli inni della patria, sollevando al cielo delle Alpi quello di Mamiani, che tanto confortò i difensori di Roma nell'1849. E anche ride come quando legge le proteste che, in nome del diritto delle genti, sollevano coloro, come Welden, che più vi mancano; e ne trae forza nuova, e nuova fede per la sua giusta guerra.

Fabbri alla Camera che si sentiva « percosso nel cuore da queste notizie, dopo un sorriso tanto bello di Italiana fortuna, il quale aveva ringiovanito l'anima mia nutrita, sempre d'amore di libertà e di indipendenza per questa benedetta nostra terra. Ma se il cuore è ferito, sia guerra o sia pace pur sospira e vuole il bene d'Italia! ». Mamiani plaudiva al vecchio patriota, commosso, ed esclamava: « No, Signori, l'indipendenza non si acquista con poche fatiche, con poco sangue, con poche sventure. Egli è tempo che noi assumiamo tutta la nostra dignità e la nostra grandezza; che noi eleviamo l'animo e il senso all'altezza delle circostanze... dirò anche all'altezza medesima delle sventure... Roma è il centro morale d'Italia, e il Parlamento romano ha un legittimo e salutare ingerimento in tutti i fatti comuni e in tutte le province italiane... Primo nostro dovere è dunque di dichiarare, dall'alto di questa tribuna e in faccia a tutta Europa, che noi non abbiamo dimenticato di un solo atomo la fede intera e incancellata nella salute d'Italia e nel coraggio italiano. Cessi ogni separato egoismo delle varie provincie: O tutti salvi, o tutti perduti! »

Mentre queste alte e nobili parole, degne di forti propositi, passavano dalla tribuna del Parlamento alle città d'Italia il maresciallo Welden protestava (lul!) presso il governo di Roma e il Prolegato contro Bologna per la effervescenza ivi sorta (così la chiamava) e ne faceva formale querela nel nome del diritto delle genti! Queste memorie di patria giova oggi trarre fuori dei documenti vivi del tempo per averne ammaestramento a lume mentre « Agita in riva dell'Isone il fato Italia le tue sorti... »

L'otto agosto non è solo balle gloria di Bologna; è una data significativa nella storia delle due nazioni, che da secoli combattono per ideali tanto diversi... da sembrare la lotta tra la luce e le tenebre... A Bologna, cittadini, operai, studenti, finanziari, donne, speranzini (guidati da un giovane ravennate, cui lo Studio aprì le vie della gloria, P. Loreta) avevano spontaneamente prese vecchie armi, e fatto impeto, avevano lottato a vinto fieri, concordi, risoluti contro armi moderne, contro soldati agguerriti, contro attacchi disciplinati. Ma la fede e l'amore all'Italia li animavano e li univano. Le porte di Bologna furono riprese; fu la Montagnola liberata dagli assallitori, ma... il fatto non restò isolato per la ragione; esso diventò un esempio all'Italia tutta, che rispose colla difesa di Roma, e colla ritirata di Garibaldi. Così era accaduto a Milano; così a Brescia. Il popolo cantò vittoria e infatti come vittoria sua, la riconobbe il poeta nostro... Ma fu vittoria dell'unione dei cuori per la patria. Dopo sessantasei anni, a queste meditazioni si prestano questi gloriosi ricordi! E a quanti confronti! Occorrevano subito armi, soldati, munizioni, e tardi il Parlamento vi poteva provvedere; occorreva chiara veduta dell'azione; ed il Governo era rimasto sempre inerte tra la pace e la guerra; occorreva diplomazia preveggenze, e non si aveva nemmeno il Ministro degli esteri. Oggi è ben diversa la condizione. Eppure il popolo vinse per la concordia dei sentimenti.

« Questo popolo è incapace di sacrifici », avevano detto al Manin: « Voi non lo conoscete; rispose è questo è il mio merito ». Con siffatta fede infatti si organizzò la memoranda difesa di Venezia. E siffatta fede ha oggi il nostro esercito valoroso eroico, pieno di fede e di slancio. Il popolo riprende la grande tradi-

zione della gente nostra: e mostra tutto l'animo suo, chi non lo conosceva, non resta ammirato, e ormai anche all'estero, si riconosce e si loda... Concorde e fidente nella gloria della patria dimentica parti e passioni, e combatte eroicamente e canta gli inni della patria, sollevando al cielo delle Alpi quello di Mamiani, che tanto confortò i difensori di Roma nell'1849. E anche ride come quando legge le proteste che, in nome del diritto delle genti, sollevano coloro, come Welden, che più vi mancano; e ne trae forza nuova, e nuova fede per la sua giusta guerra.

Fabbri alla Camera che si sentiva « percosso nel cuore da queste notizie, dopo un sorriso tanto bello di Italiana fortuna, il quale aveva ringiovanito l'anima mia nutrita, sempre d'amore di libertà e di indipendenza per questa benedetta nostra terra. Ma se il cuore è ferito, sia guerra o sia pace pur sospira e vuole il bene d'Italia! ». Mamiani plaudiva al vecchio patriota, commosso, ed esclamava: « No, Signori, l'indipendenza non si acquista con poche fatiche, con poco sangue, con poche sventure. Egli è tempo che noi assumiamo tutta la nostra dignità e la nostra grandezza; che noi eleviamo l'animo e il senso all'altezza delle circostanze... dirò anche all'altezza medesima delle sventure... Roma è il centro morale d'Italia, e il Parlamento romano ha un legittimo e salutare ingerimento in tutti i fatti comuni e in tutte le province italiane... Primo nostro dovere è dunque di dichiarare, dall'alto di questa tribuna e in faccia a tutta Europa, che noi non abbiamo dimenticato di un solo atomo la fede intera e incancellata nella salute d'Italia e nel coraggio italiano. Cessi ogni separato egoismo delle varie provincie: O tutti salvi, o tutti perduti! »

Mentre queste alte e nobili parole, degne di forti propositi, passavano dalla tribuna del Parlamento alle città d'Italia il maresciallo Welden protestava (lul!) presso il governo di Roma e il Prolegato contro Bologna per la effervescenza ivi sorta (così la chiamava) e ne faceva formale querela nel nome del diritto delle genti! Queste memorie di patria giova oggi trarre fuori dei documenti vivi del tempo per averne ammaestramento a lume mentre « Agita in riva dell'Isone il fato Italia le tue sorti... »

L'otto agosto non è solo balle gloria di Bologna; è una data significativa nella storia delle due nazioni, che da secoli combattono per ideali tanto diversi... da sembrare la lotta tra la luce e le tenebre... A Bologna, cittadini, operai, studenti, finanziari, donne, speranzini (guidati da un giovane ravennate, cui lo Studio aprì le vie della gloria, P. Loreta) avevano spontaneamente prese vecchie armi, e fatto impeto, avevano lottato a vinto fieri, concordi, risoluti contro armi moderne, contro soldati agguerriti, contro attacchi disciplinati. Ma la fede e l'amore all'Italia li animavano e li univano. Le porte di Bologna furono riprese; fu la Montagnola liberata dagli assallitori, ma... il fatto non restò isolato per la ragione; esso diventò un esempio all'Italia tutta, che rispose colla difesa di Roma, e colla ritirata di Garibaldi. Così era accaduto a Milano; così a Brescia. Il popolo cantò vittoria e infatti come vittoria sua, la riconobbe il poeta nostro... Ma fu vittoria dell'unione dei cuori per la patria. Dopo sessantasei anni, a queste meditazioni si prestano questi gloriosi ricordi! E a quanti confronti! Occorrevano subito armi, soldati, munizioni, e tardi il Parlamento vi poteva provvedere; occorreva chiara veduta dell'azione; ed il Governo era rimasto sempre inerte tra la pace e la guerra; occorreva diplomazia preveggenze, e non si aveva nemmeno il Ministro degli esteri. Oggi è ben diversa la condizione. Eppure il popolo vinse per la concordia dei sentimenti.

« Questo popolo è incapace di sacrifici », avevano detto al Manin: « Voi non lo conoscete; rispose è questo è il mio merito ». Con siffatta fede infatti si organizzò la memoranda difesa di Venezia. E siffatta fede ha oggi il nostro esercito valoroso eroico, pieno di fede e di slancio. Il popolo riprende la grande tradi-

zione della gente nostra: e mostra tutto l'animo suo, chi non lo conosceva, non resta ammirato, e ormai anche all'estero, si riconosce e si loda... Concorde e fidente nella gloria della patria dimentica parti e passioni, e combatte eroicamente e canta gli inni della patria, sollevando al cielo delle Alpi quello di Mamiani, che tanto confortò i difensori di Roma nell'1849. E anche ride come quando legge le proteste che, in nome del diritto delle genti, sollevano coloro, come Welden, che più vi mancano; e ne trae forza nuova, e nuova fede per la sua giusta guerra.

Vittorio Emanuele II al Radetzky vincitore, che voleva fargli ritirare lo Stato, rispondeva: « Nella mia casa la parola è fede; i Savoia conoscono la via dell'estello non quella del disonore ».

Vittorio Emanuele III — alta mente, alto cuore, alto carattere — mantiene la tradizione dell'avo grande al popolo che aspetta risponde col telegramma di Quarto per invocare Garibaldi e per offrire se stesso alla Patria e consilio dell'alto ufficio che, la storia gli affidò il voto secolare dei patrioti LUIGI RAVA Deputato al Parlamento

I due soli superstiti fra i combattenti dell'8 agosto

Nicola Migliori



Nato a Bologna nel 1822, il sig. Nicola Migliori era nel 1848 impiegato e milite civile.

Nel pomeriggio dell'8 agosto egli si trovava in casa propria, in via d'Azeglio, quando udì salire dalla strada il clamore dei popolani che si affrettavano verso la piazza maggiore, ora piazza V. E., gridando a gran voce: « Alla Montagnola! Tutti alla Montagnola contro i Tedeschi! »

Giovane coraggioso e buon patriota, il Migliori, in meno che non si dica, infilò la giacca, raso e in istrada e a passo accelerato, mosse verso la piazza che trovò animatissima da cittadini d'ogni classe mentre dalle torri giungeva il suono delle campane a martello.

Squadre di civili, chi in uniforme, chi in abito civile, e torme di popolani scalzi si avviavano verso la Montagnola gridando: « All'armi! »

Primo pensiero del Migliori fu quello di armarsi di un fucile, ed a questo scopo si rivolse ad un suo cognato il sig. Raffaele Bolla, proprietario dell'albergo Tre zucchette, in fondo a via della Corda, e ora demolito.

Ottanto il fucile e munizioni, si avviò poi Canton dei fiori e via Malcontenti (all'incirca ov'è ora via l'Indipendenza) e cammin facendo si accompagnò con un amico, tale Boldrini. Giunti all'angolo fra l'Arna del sole e la via S. Giuseppe (ora soppressa) ambedue sostarono e si un

CRONACA DELLA CITTA

VIII agosto

Oggi Bologna celebrerà le sue gesta eroiche con animo acceso dalla nuova gloria delle armi italiane; con la coscienza non di commemorare una data, ma di continuare un'epopea. Le passate commemorazioni avevano un solo scopo: augurare, vaticinare l'ora odierna; auspicare al nuovo trionfo, al compimento delle gesta dei padri, che da Dante a Garibaldi additarono all'Italia i confini sacri e sicuri.

Oggi la voce di Bologna deve risuonare alta e squillante nel coro innumerevole, che s'innalza da tutte le parti d'Italia, da tutte le città, da tutte le campagne, da tutti i sobborghi, che hanno mandato i figli alla nuova guerra di risossa e di redenzione.

La commemorazione odierna deve assumere il carattere e il valore di una cerimonia religiosa, nella quale tutte le volontà debbono fonderci in un unico impeto ed in una sola fede.

Contro il nemico secolare, il violatore dei nostri diritti; contro l'alleato insidioso, il tormentatore dei nostri fratelli, colpevoli di non sapere tradire la loro lingua e il loro pensiero italiano, in attesa della grande ora, liberatrice e vindice, le armi nostre sono scese in campo e già battono in breccia l'avversario sgomento, che confuse sempre la prepotenza con la forza, e questa col diritto.

Cittadini di Bologna! Ricordate che al nemico antico e nuovo si deve, oggi, violenza e odio; e che il diritto, la pace e l'amore ritorneranno a regnare sovrani il giorno in cui la giustizia sarà ristabilita in tutta la sua integrità.

Quel giorno gli uomini, anche di diversa lingua, potranno riconoscersi fratelli.

E sia la commemorazione odierna il più fulgido auspicio di vittoria.

La cerimonia patriottica

L'invito a tutte le associazioni ed ai cittadini, è per le ore 9, presso il monumento ai caduti dell'otto agosto.

Auspice la «Società autonoma dei Garibaldini», alla quale il Comitato «Pro Patria» ha rimesso tutte le iniziative che aveva prese, interverranno le società militari, bersaglieri in congedo, carabinieri, Federazione Militare, Fratellanza Militare, Reduci Garibaldini, Superstiti dell'Unità d'Italia, suppliti della guardia provvisoria 1859, Veterani 1848-49. Interverranno pure tutte le Società che costituiscono il Comitato «Pro Patria» ed il gruppo «Tutti per l'Italia».

La cerimonia comincerà con il conferimento di una medaglia al valore militare ad un prode della attuale guerra, nostro concittadino.

Parleranno, per le Società Militari l'avvocato Aristide Venturini; per il Comitato «Pro Patria» l'avvocato Roffeni Tiraferri, il prof. Lanfranchi; per il gruppo «Tutti per l'Italia» l'avv. Luigi Fusconi.

Alle 16 vi è poi grande festa iniziata dal «Pro Patria» ai Giardini Margherita. Vi saranno Società Corali e le musiche.

Una lettera del senatore Tanari

Bologna, il 7 agosto 1915.
Gent.mo Avv. Venturini,
Dispiacente di trovarmi domani fuori di Bologna, partecipo con tutta l'anima alla patriottica commemorazione dell'8 agosto.

Con l'augurio che l'Italia tutta, vincitrice sulle Alpi e sul mare, possa in breve festeggiare una nuova data gloriosa come è per noi bolognesi quella dell'8 agosto.

Suo aff.mo TANARI.

Un'epigrafe commemorativa

Il Comitato cittadino «Pro-Patria» pubblica stamane un manifesto con la seguente epigrafe commemorativa:

8 Agosto 1848 — epica giornata — che vide la fuga austriaca da Bologna — innanzi l'eroico furore di popolo in armi — rivendicata ogni anno — leggendaria rivolta contro l'oppressore — oggi mentre la guerra liberatrice — conquista le terre irredente — e riore l'anno — dischiama il diritto — amonisce — che concordia di popolo — deve condurre alla vittoria — l'Italia — per la giustizia e per la libertà.

Doni del Comune

In esecuzione della già annunciata deliberazione della Giunta, che, per solennizzare la storica data dell'8 agosto, stabiliva fra l'altro, di assegnare un piccolo presente ai soldati feriti degnosi degli Ospedali cittadini, il Sindaco ha ieri fatto pervenire alla Direzione della Sanità Militare 2500 pacchetti di sigarette e 5000 cartoline illustrate con preghiera di farne distribuzione ai prodi che hanno versato il loro sangue nell'adempimento di un altissimo dovere.

L'esecuzione corale ai Giardini

Oggi alle 18 ai Giardini avrà luogo l'esecuzione pubblica di inni patriottici cantati dalle Società Euridice, Enterpe, Orfeonica che gentilmente si prestano con il concorso della Banda Comunale (conosciuta dal Municipio) sotto la direzione dell'agregio e valente m.o Ottino Banalli. L'avvenimento artistico e patriottico richiamerà grande folla: il programma è il seguente:

- Inno di Mameli (con cori).
- Verdi - Rigoleto, Atto III.
- Bellini - Norma, Sinfonia e cori.
- Boito - Mefistofele, Prologo.
- Inno di Filopanti (con cori). Trieste-Triestini (con cori).

Il Comitato degli Irredenti a Bologna invita tutti i profughi ad intervenire alla commemorazione del VIII Agosto che seguirà alle ore 9 nella storica piazza nonchè alla festività patriottica che avrà luogo dalle 12 alle 20 ai Giardini Margherita.

Come si pagherà l'affitto?

Il pensiero dei padroni di case

Il decreto luogotenenziale riguardante il pagamento degli affitti ha dato luogo a varie interpretazioni e a dubbi. Abbiamo ritenuto opportuno, pertanto, sentire, per oggi, il pensiero dei padroni di casa, i quali, sono insieme con gli inquilini, interessati alla cosa...

E ci siamo rivolti all'Associazione dei proprietari di case, dove l'agregio vicepresidente Sassoli ed il solerte vice segretario Cavanna, ci hanno fornito tutti gli schiarimenti del caso.

Il conte Sassoli-Tomba, che dedica all'assolutismo molta attività, ha, prima di tutto, voluto rilevare le condizioni difficili nelle quali si trovano i proprietari di case e di stabili in genere e la larghezza di vedute con la quale essi intendono di regolare i loro rapporti con gli inquilini.

La proprietà immobiliare oggi attraversa una certa crisi per tre cause, secondo il signor Sassoli: la crisi generale, che si ripercuote anche sui fabbricati; l'aggravio della sovrimposta; la sempre maggiore esigenza degli inquilini, che, spesso confondono l'igiene col comfort. Egli teme che questa crisi debba riversarsi, almeno in parte, sui gli inquilini.

E ciò non è tutto. Gli enti e i privati che hanno rapporti di affari coi proprietari di case — nessuno escluso — non sono affatto disposti ad accordare la minima facilitazione, di modo che i proprietari oggi si trovano nella necessità di dovere pagare un'annata o per semestri anticipati i frutti dei mutui passivi, che gravano circa gli otti decimi delle proprietà urbane e le altre spese, rilevanti tutte, che gravano l'esercizio degli stabili.

Infine, il vice presidente della associazione, ha spezzato una lancia contro il Comune, che, mentre caldeggia il pagamento mensile dei fitti, non intende di aderire alla richiesta dei proprietari di case, i quali domandano di non pagare in anticipo l'annata per il consumo dell'acqua da parte degli inquilini.

Altra questione importante è quella che riguarda la sovrimposta. Nonostante la decisione del consiglio di Stato, che la riduce, il comune la fa tuttora pagare integralmente, salvo restituzione della differenza... chissà quando.

C'è del vero in queste osservazioni dell'agregio Sassoli; ma riteniamo che esse siano improndate ad un eccessivo pessimismo e che sia possibile addivenire ad un *modus vivendi*.

Ciò che oggi maggiormente interessa è la questione degli affitti.

Ascoltiamo il conte Sassoli:

« Appunto per queste critiche condizioni in cui ci trovavo la grande maggioranza dei proprietari di case, rido senza dubbio a lode della classe il fatto che i proprietari stessi per sentimento patriottico non anno creduto d'usare rappresaglie contro gli inquilini i quali, riconoscendo la larghezza di vedute dei locatori a tutt'oggi non consta a questa associazione che abbiano invocato i diritti a loro derivanti dal decreto luogotenenziale di moratoria dei fitti.

Aggiungo anche che l'ufficio legale di questa associazione dall'agosto dello scorso anno, epoca in cui cominciò la guerra, a tutt'oggi non è stato ancora richiesto dell'opera sua in operazioni di sfratto: il che sta a dimostrare ancora una volta come i proprietari di case siano, non a parole ma a fatti, ben compresi della gravità della situazione odierna e, caso per caso, siano sempre addivenuti ad amichevoli accordi coi loro inquilini rinunziando anche qualche volta a parte dei patti canonici di affitto.

Premesso tutto ciò, si rievoca subito come ben poca importanza sia stata data dai proprietari e dagli inquilini al decreto luogotenenziale. Evidentemente, prima della sua pubblicazione, era già intervenuto un amichevole accordo (adattamento) fra locatori e conduttori.

Il contratto di locazione

Ciò si deve al fatto che il nuovo contratto di locazione, approvato dalla Associazione Proprietari di Case il dicembre scorso, ha già avuto una larghissima pratica applicazione essendocene dal nostro ufficio vendute oltre tremila copie.

Ed ora qualche schiarimento sul decreto, non invocato da nessuno a Bologna, basato anche sugli studi e sui commenti degli uffici legali delle Associazioni consorziali d'Italia e che avrà vigore fino al 31 dicembre 1915.

Se nella cittadinanza vi è stato qualche inquilino che abbia creduto di usufruire del decreto in parola, in conformità all'articolo 1.º, avrà senza dubbio incominciato a pagare la prima mensilità col 1 luglio perchè appunto da quel giorno, è decorsa la sua applicazione.

Coloro invece che pagano a semestre (antico contratto bolognese), sempre per effetto dell'articolo 1 del decreto potranno pagare a trimestri anticipati. In ognuno dei sopraddetti casi gli inquilini potranno conteggiare nei loro pagamenti le anticipazioni lasciate in deposito a garanzia dei contratti.

Tutte le disposizioni del decreto in esame, ad eccezione di quelle contenute nell'articolo 1, si riferiscono esclusivamente alla locazione di case, siano urbane che rustiche, restando pertanto escluse dai benefici di quel provvedimento così le locazioni dei fondi rustici come le locazioni di negozi, di magazzini, di stabilimenti industriali ecc.

I capi famiglia soldati

L'articolo 3 del decreto è chiaro. S'intende che il capo di famiglia che temporaneamente sia intestato nel contratto di locazione e si trovi anche sotto le armi, ha diritto di risolvere in tronco il

contratto, pagando il mese in corso ottenendo inoltre la restituzione dell'eventuale anticipato deposito lasciato a garanzia del contratto stesso. Tale disposizione però non può essere invocata dagli inquilini che pagano un affitto superiore alle duemila lire annue.

Molti opinano che non possano di tale facilitazione giovarsi gli ufficiali e sottufficiali di carriera non risentendo questa categoria di inquilini alcun danno patrimoniale per effetto della guerra.

L'articolo 4.º riguarda gli inquilini che pagano un affitto inferiore a lire 300 annue, i quali hanno facoltà di corrispondere soltanto una metà dell'affitto del loro appartamento, con decorrenza dal 1 luglio fino alla cessazione del servizio militare.

Le quote non pagate dagli inquilini durante il servizio militare, dovranno da questi soddisfarsi in tante rate mensili nel termine di un anno dalla cessazione del servizio. Perchè l'inquilino possa valersi di queste facoltà occorre sempre che sia «capo di famiglia», che abbia firmato il contratto di locazione, e che si trovi sotto le armi.

Per dopo la guerra

Articolo 5.º: L'inquilino (che paga un affitto inferiore alle lire 300), che abbia sempre adempiti ai propri obblighi come conduttore, ha facoltà di continuare nel contratto di locazione alle predette condizioni fino a due mesi dopo la cessazione della guerra. Non è fuori d'uopo ripetere che debba anche in questo caso avere i tre requisiti indispensabili accennati nel precedente articolo, che debba cioè essere «capo di famiglia», che si trovi sotto le armi e che a lui sia intestato il contratto.

L'inquilino non potrà giovarsi di queste disposizioni di proroga del contratto di locazione, quando il proprietario dimostri, con contratto di data certa, di avere in precedenza al 3 giugno affittato ad altri i suoi locali.

« Crede ella che vi saranno questioni, in ordine ai pagamenti fra inquilini e proprietari, alla prossima scadenza della rata di affitto di agosto? »

« E' mia opinione personale, dopo quanto le ho detto, che, date le buone disposizioni che animano inquilini e proprietari, tutti d'accordo, compresi sempre della necessità che in questo momento affratella gli animi dei buoni cittadini, verranno dirimere qualsiasi divergenza che è indispensabile per il miglior conseguimento di più alte idealità di fronte alle quali svaniscono le piccole questioni di interesse.

Disoccupazione e bonifica

« Ilmo signor Direttore,

In risposta all'articolo che con questo titolo è apparso nel *Carlino* di ieri devo premettere che l'articolo tradisce fin da principio il movente padronale che l'ha originato.

La solita storia che gli agrari vengono rianimati a tutti i governi con una insistenza che meriterebbe migliore fortuna: non date lavori pubblici ai disoccupati perchè questo impedisce agli agrari di fare meglio i loro interessi speculando sulle basse mercati degli operai. Le cooperative, manco a dirlo, hanno il torto gravissimo di contribuire a tenere alte queste mercede.

Se il motivo è sempre quello, altrettanto invalidi ne sono gli sgovernamenti. La disoccupazione, dicono, non esiste, quantochè si possa negare una legge di natura come questa che dalla fine di ottobre fino al mese di marzo e aprile i lavori dei campi e delle risale sono completamente fermi.

Così dicasi delle Cooperative le quali impongono monopoli e prezzi di favore che col mezzo di lavori pubblici vengono imposti anche ai privati con danno del progresso agricolo, mentre invece che di monopolio si tratta semplicemente di organizzazione operaia che in tutto il mondo esercita la sua opera tanto di fronte ai lavori pubblici che ai privati, e mentre poi l'agricoltura non ha mai progredito tanto come adesso.

E così dicasi della Bonifica. I lavori della Bonifica furono assunti in condizioni di mercato notoriamente inferiori a quelle ora in uso nei lavori del genere. La cosa fu prima spiegata nel modo più inequivocabile: « i prezzi di favore che si associarono, sia in vista della disoccupazione, sia in vista degli interessi generali a cui la bonifica si collegava. Non di sarà quindi da meravigliarsi se quando nello scorso aprile, si diede poi mano ai lavori, gli operai sentirono il disagio per questa diminuzione di mercede, e lo sentirono tanto più forte perchè in quell'epoca si erano avuti quegli enormi ricami di cui, per esempio, avevano portato il prezzo del grano a lire quaranta il quintale. Ma come se questo non bastasse, avvenne proprio in queste condizioni la mobilitazione generale e l'entrata in guerra dell'Italia.

E' noto che nei lavori di bonifica, e nei lavori pubblici in genere si lavora a cottimo e con tale intensità che vi prendono parte solo gli operai giovani e robusti. In questi appunto la mobilitazione venne a prelevare i suoi contingenti assottigliandoli notevolmente il numero degli operai addetti alla Bonifica. In questo mentre la falciatura dei foraggi i preparativi per la mietitura e gli impegni assunti verso la autorità di dare ai lavoratori agricoli la più larga fornitura di mano d'opera, vennero a dare l'ultimo colpo tanto che i lavori di bonifica si assottigliarono anche di più, e così restano tuttora essendo in vista quelli di raccolta del riso, ecc.

Ma, come dicevamo, questi lavori agricoli in ottobre saranno finiti ed in quell'epoca le condizioni delle acque saranno probabilmente venute già a paralizzare i lavori di Bonifica che per la loro speciale natura non potranno riprendersi altro che nella primavera del 1916. E intanto gli operai non devono preoccuparsi di questo lungo periodo di disoccupazione che loro si prepara e che solo potrebbe essere lenito da altri altri governativi?

Noi non riusciamo veramente a spiegarci come lo scrittore del *Resto del Carlino* si sia tanto scandalizzato se gli operai domandano questi lavori.

Ma torniamo alla Bonifica.

Le Cooperative e le Organizzazioni sono state le prime a preoccuparsi di questo

I salvacondotti

L'interessamento dei deputati e senatori

Anche gli on. Senatori e Deputati di Bologna si sono interessati in questi giorni delle condizioni fatte alla cittadinanza dai bandi dell'Autorità Militare, e ieri stesso gli on. Tanari e Cavazza si sono recati a conferire al riguardo con S. E. il Comandante il Corpo di Armata, il quale ha risposto molto premurosamente che ha già procurato, e che si riserva di studiare ancora modo di rendere il meno grave le disposizioni del Decreto del Comando Supremo, semplificando e rendendo, per quanto sarà possibile, sollecita la concessione dei salvacondotti, e studiando la pronta applicazione dei provvedimenti che escludono i rapporti della vita civile nelle nostre provincie.

Una proposta pratica

Per agevolare i lavori nell'ufficio Salvacondotti crediamo che sarebbe cosa utilissima istituire un reparto speciale per lasciare passare di un giorno nei comuni limitrofi, e in quelli che per la loro vicinanza e per i mezzi di comunicazione sono di facile e comune accesso ai bolognesi.

Si è notato infatti che una percentuale del 40 e più accalcava i locali di via Mussolini appunto per avere un'ora che dovrebbero essere accolte senza speciali pratiche con domande, fotografie, ecc.

Secondo noi basterebbe un ufficiale con un paio di scrivani per rilasciare un buono valevole per un giorno a mezzo del quale dovrebbe essere ammesso solo che uno, presentando un documento di identità personale, spiegasse, sia pure oralmente, il motivo della sua gita. Crediamo che il Comune militare pretenti in considerazione questa proposta che da sola sembra destinata a regolare definitivamente il funzionamento migliore dell'ufficio Salvacondotti.

Distinzione estera ad un professore bolognese

Nel fascicolo 10 - 1724 luglio 1915 della *Revue Scientifique* leggiamo il seguente avviso:

« Il premio Bouleau (L. 1300) per il triennio 1912-1914 è stato assegnato al prof. Umberto Puppini insegnante di idraulica nella R. Scuola di applicazione per gli ingegneri a nella Scuola superiore di Agraria di Bologna.

Lavori di deviazione della strada provinciale a Corticella

Era il programma dei lavori di correzione della strada provinciale vi segnalammo in una somma di circa 30 mila lire di correzione della curva della strada a Corticella all'imboccatura del ponte sul Naviglio. La curva era pericolosa per il transito specialmente per le biciclette, le motociclette e le vetture in corsa. Non pochi inconvenienti si erano verificati e non facilmente erano stati evitati gravi pericoli, sicchè l'ufficio tecnico della Provincia credeva necessario eseguire la deviazione della strada e il superamento fu accolto dalla Deputazione Provinciale.

I lavori sono stati incominciati ieri l'altro, quali tendono non soltanto a migliorare il transito, ma a creare una zona di quella località per rendere disponibili aree fabbricabili nell'interesse di Corticella stessa, una borgata che va prendendo un serio sviluppo, specialmente dopo che vi è stata inaugurata l'acquedotto e la luce elettrica.

Disoccupazione e bonifica

« Ilmo signor Direttore,

In risposta all'articolo che con questo titolo è apparso nel *Carlino* di ieri devo premettere che l'articolo tradisce fin da principio il movente padronale che l'ha originato.

La solita storia che gli agrari vengono rianimati a tutti i governi con una insistenza che meriterebbe migliore fortuna: non date lavori pubblici ai disoccupati perchè questo impedisce agli agrari di fare meglio i loro interessi speculando sulle basse mercati degli operai. Le cooperative, manco a dirlo, hanno il torto gravissimo di contribuire a tenere alte queste mercede.

Se il motivo è sempre quello, altrettanto invalidi ne sono gli sgovernamenti. La disoccupazione, dicono, non esiste, quantochè si possa negare una legge di natura come questa che dalla fine di ottobre fino al mese di marzo e aprile i lavori dei campi e delle risale sono completamente fermi.

Così dicasi delle Cooperative le quali impongono monopoli e prezzi di favore che col mezzo di lavori pubblici vengono imposti anche ai privati con danno del progresso agricolo, mentre invece che di monopolio si tratta semplicemente di organizzazione operaia che in tutto il mondo esercita la sua opera tanto di fronte ai lavori pubblici che ai privati, e mentre poi l'agricoltura non ha mai progredito tanto come adesso.

E così dicasi della Bonifica. I lavori della Bonifica furono assunti in condizioni di mercato notoriamente inferiori a quelle ora in uso nei lavori del genere. La cosa fu prima spiegata nel modo più inequivocabile: « i prezzi di favore che si associarono, sia in vista della disoccupazione, sia in vista degli interessi generali a cui la bonifica si collegava. Non di sarà quindi da meravigliarsi se quando nello scorso aprile, si diede poi mano ai lavori, gli operai sentirono il disagio per questa diminuzione di mercede, e lo sentirono tanto più forte perchè in quell'epoca si erano avuti quegli enormi ricami di cui, per esempio, avevano portato il prezzo del grano a lire quaranta il quintale. Ma come se questo non bastasse, avvenne proprio in queste condizioni la mobilitazione generale e l'entrata in guerra dell'Italia.

E' noto che nei lavori di bonifica, e nei lavori pubblici in genere si lavora a cottimo e con tale intensità che vi prendono parte solo gli operai giovani e robusti. In questi appunto la mobilitazione venne a prelevare i suoi contingenti assottigliandoli notevolmente il numero degli operai addetti alla Bonifica. In questo mentre la falciatura dei foraggi i preparativi per la mietitura e gli impegni assunti verso la autorità di dare ai lavoratori agricoli la più larga fornitura di mano d'opera, vennero a dare l'ultimo colpo tanto che i lavori di bonifica si assottigliarono anche di più, e così restano tuttora essendo in vista quelli di raccolta del riso, ecc.

Ma, come dicevamo, questi lavori agricoli in ottobre saranno finiti ed in quell'epoca le condizioni delle acque saranno probabilmente venute già a paralizzare i lavori di Bonifica che per la loro speciale natura non potranno riprendersi altro che nella primavera del 1916. E intanto gli operai non devono preoccuparsi di questo lungo periodo di disoccupazione che loro si prepara e che solo potrebbe essere lenito da altri altri governativi?

Noi non riusciamo veramente a spiegarci come lo scrittore del *Resto del Carlino* si sia tanto scandalizzato se gli operai domandano questi lavori.

Ma torniamo alla Bonifica.

Le Cooperative e le Organizzazioni sono state le prime a preoccuparsi di questo

Il nuovo palazzo della Provincia

Fra gli oggetti che il Consiglio Provinciale si prepara a discutere nella sessione ordinaria che si apre lunedì prossimo, è importantissimo quello segnato al n. 6 che importa una deliberazione di costruire nell'area del così detto terzo lotto in via Rizzoli un palazzo ad uso degli uffici della Provincia.

Sarà così completata questa importante arteria cittadina e tolto lo stridente contrasto fra i nuovi palazzi più o meno imponenti costruiti in questi ultimi tempi in via Rizzoli ed il brutto catapecchiaie, che, adesso, deturpa l'ultima parte di detta via.

Il terzo lotto comprende una vasta zona di terreno delimitata da via Rizzoli, Calzolerie, Caprerie, e piazzetta della Mercanzia. La superficie è di oltre 3000 mq. e la Provincia andrà ad occupare la metà abbondante di questo lotto, e precisamente la parte a levante ed avrà tre fronti: via Rizzoli, piazza Mercanzia e via Caprerie. L'ingresso principale sarà nella piazza.

L'altra parte del lotto sarà occupata da un palazzo della impresa Bernardi e Prati che già costruirono i due primi lotti di via Rizzoli.

Il Comune, d'accordo con la Commissione conservatrice dei Monumenti dell'Emilia, dovrebbe studiare la possibilità dello arretramento delle case, che fanno angolo tra via Mazzini e via Santo Stefano, dove è, ora, la farmacia. Si dice che una di quelle case abbia qualche pregio per alcune ghirre di portico e qualche capitello. Ma pensiamo che col loro abbattimento si andrebbe a risolvere magnificamente il problema della viabilità in quella posizione ed a creare un bel centro monumentale.

E' noto, infatti, che il palazzo della Provincia si piazzerà sulla linea che va dalla casa Atti al palazzo degli Strazzaroli e la strada in quel punto resterà larga poco più di sei metri, e cioè, insufficiente al transito.

Ed arretrando le case anzidette, si avrebbero raccolte in un gruppo: la Mercanzia, il Palazzo della Provincia che riacquisterà opera decorosa, l'antico mirabile edificio degli Strazzaroli, il fianco delizioso di S. Bartolomeo ed in mezzo

Per la riapertura delle scuole

Le idee del prof. Longhena

Coll'avanzar dell'estate, un problema grave e sempre più urgente si impone alla considerazione di tutti, e in ispecie modo alle studio della autorità competenti. Si apriranno, regolarmente e puntualmente, le scuole nel prossimo ottobre?

Dopo la recente circolare dell'on. Grippo, si dovrebbe ritenere per certa la normale ripresa degli studi — se però un'altra difficoltà, di indole pratica, essenzialissima, al di fuori delle ordinanze e dei regolamenti, non desse giusto motivo a molti dubbi e incertezze.

I locali scolastici, oltre ai numerosi palazzi e casamenti vuoti, sono ora in gran parte occupati dai nostri soldati; che probabilmente non potranno, ancora per lungo tempo, abbandonarli.

Il problema dell'alloggiamento dell'esercito e quello del normale funzionamento scolastico — ambedue importanti ed urgenti — si presentano dunque oggi in modo quasi del tutto insolubile.

Non per questo bisognerà ritardare la possibile e migliore soluzione; a vantaggio di quel normale corso della vita civile all'interno, che, nelle guerre moderne, è di tanta garanzia al buon esito delle operazioni militari.

Davanti a questa difficoltà, d'ordine superiore bisognerà perciò adattarsi nel concetto di poter raggiungere la sistemazione migliore se non quella perfetta, che sarebbe vano pretendere in quest'ora di eccezionali e supremi interessi.

E così, mentre con senso di equità e di patriottismo molti insegnanti dovranno rinunziare per quest'anno alle comodità degli appositi locali scolastici, coi relativi gabinetti e laboratori scientifici, dai canto loro, i proprietari di edifici, gli enti, le autorità dovranno instempe cooperare, volentersamente, alla soluzione dell'importante problema.

Non l'ignavia degli uni, e tanto meno la tirchieria degli altri debbono in nessun modo esser causa di un arresto — che sarebbe indecoroso e nocivo — al libero sviluppo della cultura e della educazione giovanile.

A Bologna, per quanto ci risulta, l'importante problema non sembra dimenticato.

L'assessore alla Pubblica Istruzione prof. Longhena, al quale ci siamo rivolti per avere schiarimenti in proposito, ci ha esposto le linee sommarie di un suo progetto, che renderebbe possibile la riapertura delle scuole elementari, mediante una combinata organizzazione di orari alternati.

Sono ben 236 le aule scolastiche attualmente occupate dai soldati. Non restano, completamente vuote e a disposizione dell'insegnamento, che 192 aule; delle quali soltanto 93, situate nell'interno della città, permettono con sicuro esito il funzionamento degli orari alternati.

E' ovvio spiegare che, mediante questa combinazione di orari, si viene come a raddoppiare il numero delle aule utilizzabili.

Mancherebbero ancora, pel completo funzionamento elementare, 143 aule, pure riducibili al numero di 72 con l'adottato sistema degli orari alternati. Ma questo 72 aule sono assolutamente indispensabili, e bisognerà trovarle, se si vuole riaprire le scuole in tempo normale. In città sembra che i locali non manchino: e se si avrà, dalle autorità militari, il permesso di requisirli, per pubblica utilità, vedremo al più presto risolta, anche a Bologna la difficoltà dell'alloggio scolastico.

alla Piazza le Torri bolognesi con l'augurio che l'Asinella sia scoperta fino alla sua base. Ci pensi il Comune.

Il Palazzo della Provincia sarà un edificio di puro Rinascimento bolognese in mattoni scoperti e pietra viva. I pochi che l'hanno visto in progetto di assicurano che può stare a confronto dei grandi vici.

L'Ufficio Tecnico della Provincia vi ha lavorato attorno con grande passione. Si trattava di progettare un palazzo che per quanto destinato agli Uffici della Provincia, ad anche in parte ad abitazioni, mantenesse un certo decoro architettonico e non diventasse uno di quei soliti casermoni come quelli che i Ministri si costruiscono oggi a Roma. I tecnici della Provincia hanno risolto mirabilmente il problema e siamo assicurati che il comm. Corrado Ricci che ha visto il progetto lo ha pienamente approvato, in nome del consiglio superiore di Belle Arti cui è devoluta la approvazione definitiva.

La Deputazione Provinciale conta entrare nel nuovo edificio tutti gli Uffici Provinciali in due dei cinque piani del palazzo affittando il resto. Non conosciamo il piano finanziario di questa costruzione, ma sappiamo che il Preside, tenente rag. Guadagnini lo ha studiato in modo che esso rappresenti per la Provincia anche un discesto affare. Ci si dice che la Cassa di Risparmio dia il suo aiuto finanziario alla costruzione.

Salvo conoscere le modalità della costruzione e del finanziamento (per il quale temiamo che si debba ancora toccare la già bersagliata sovrimposta) in via di massima non si può non aderire alla proposta della Deputazione.

Architettonico, che riporta gli elementi estetici più belli della mirabile storia bolognese speriamo valga una volta di più a persuadere in alto loco che Bologna sa mantenere altissima la antica tradizione di serietà artistica e di decoro nei suoi edifici, ed è pertanto degna che le sia mantenuto accanto al glorioso Studio, che ha ormai dieci secoli, la Scuola Superiore di Architettura, che qualcuno, sconsigliato, pensa ora di toglierla.

Manca invece il denaro accorrente alla spesa di allestimento e di fitto dei locali: spese, che l'assessore prof. Longhena, nella somma minima di 30.000 lire, si propone di richiedere alle superiori autorità governative, presentando pressoché il progetto relativo.

Quanto alle scuole medie, col solito sistema degli orari alternati, si potrebbe ridurre a 64 il numero delle aule da allestire: le quali importerebbero una spesa di lire 20.000.

Sappiamo che il prof. Longhena per le scuole elementari, e il prof. Lega per quelle secondarie, si richiederanno quanto prima a Roma, a trattare la importante questione davanti al Ministero.

Due scuole all'aperto ai Giardini Margherita

L'altro giorno ci occupammo delle scuole all'aperto, le quali, arredate in modo spiccatissimo, sono intese ad accogliere tutti quei fanciulli, che, affetti da trauma, oltre la minaccia gravissima della cecità, sono esclusi da tutte le scuole, perchè ronziosi e, quindi, costretti alla miseria dell'ignoranza. Il problema è già stato studiato a Bologna dall'attuale amministrazione e l'assessore per l'istruzione promissa che, prima dell'inverno, la scuola per handicappati sarebbe stato un fatto compiuto.

Difatti ieri l'altro la Giunta, in forma di Consiglio, deliberava la costruzione, nel viale dei Giardini Margherita, di due padiglioni per due scuole all'aperto.

Questi due padiglioni — da costruirsi in cemento armato — dovranno essere capaci di contenere 120 alunni. La spesa è preventivata in 40 mila lire e le scuole dovranno funzionare dal primo del prossimo dicembre.

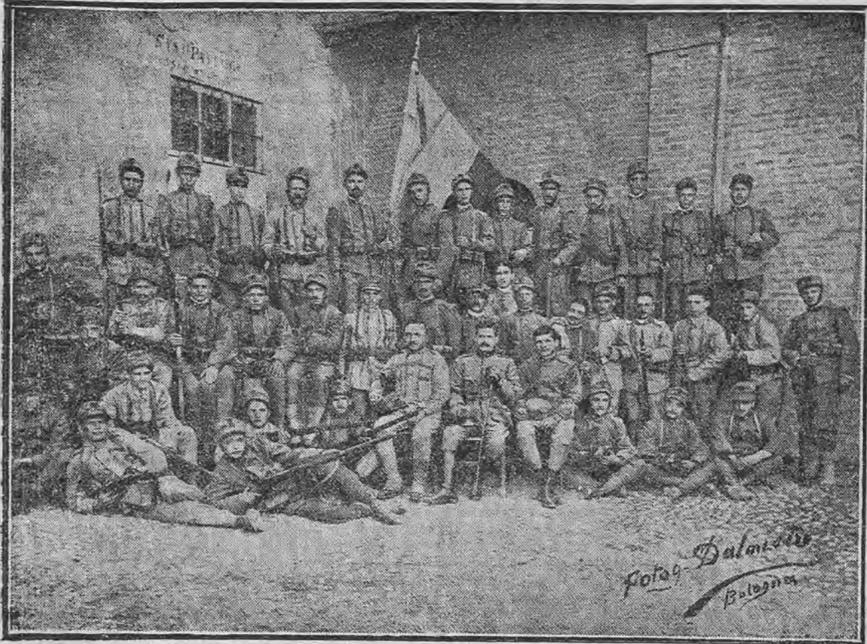
Tribunale militare di Guerra

Abbandono di posto, insubordinazione, ammunitamento

Ieri al nostro Tribunale di Guerra si discussero diverse importanti cause che gli indichiamo per sommi capi: contro il soldato Napoleone Caponefio da Catania, imputato di abbandono di posto in zona di guerra; contro Salvatore Giuffrida, puma da Catania per essersi addormentato mentre era di sentinella in trincea; condannato a 5 anni di reclusione militare, il m.º merlenghi Amdeò da Firenze, per insubordinazione e rifiuto di obbedienza, condannato a 5 anni di reclusione militare, contro Fosti Alfonso da Montepupo per rifiuto di obbedienza, condannato ad un anno di reclusione militare; contro Perugi Bruno da Firenze, Canovali Giulio da Sesto Fiorentino, Ciampi Tullio da Firenze e Rossi Giovanni da San Piero a Sieve, imputati di ammunitamento non in ammissa forma; vennero condannati il Canovali a mesi 6 di carcere militare e il Ciampi a mesi 4 della stessa pena; gli altri due furono assolti per insufficienza di prove.

Frati imputati di spionaggio assolti per insufficienza di prove

Il giorno 18 del giugno scorso, poche ore dopo l'ultimo bombardamento di Rimini da parte delle navi austriache, venivano arrestati i frati Giuseppe Coppari ed Orsino Enzozza del convento di Monte Fiorito sopra Rimini sotto l'imputazione di avere fatto segnalazioni in istantanea stessa al nemico. L'istruttoria fu affid



Gli ultimi volontari partiti per la guerra

La guerra nazionale

Mervore di opere e di iniziative

Offerte al "Resto del Carlino". Somma precedente L. 33.443,99. Impiegati della fabbrica...

Le lane. La Presidenza dell'Associazione Nazionale dei Medici condotti ha pubblicato nel suo organo ufficiale questo appello a tutti i soci...

Assistenza religiosa. Somma precedente L. 10.532,77. Cav. Cristoforo Turri, Raccogli in S. Pellegrino...

Casa del soldato. Ieri sera vi affluirono, come al solito, numerosissimi soldati i quali trovarono gran divertimento nel gargarizzare negli esercizi ginnastici ai vari attrezzi...

Comitato industriale. Alle offerte in denaro è da aggiungersi quella di 50 quintali di sapone tipo Marsigli...

"Caccia e pesca". I soci della Società Caccia e Pesca di Bologna, riuniti in assemblea generale straordinaria il 30 luglio 1915 hanno deliberato di chiedere la somma di L. 100 mensili alla Croce Rossa...

Aguri. Ecco il telegramma del Ministero degli Affari Esteri di Francia indirizzato al Console francese a Bologna e da qui comunicato al Rettore dell'Università...

A Zola Predosa. Col quarto elenco delle offerte, la somma raccolta dal Comitato pro famiglie dei richiamati, ha raggiunto la cifra di L. 234,10.

I lavori per la ferrovia Massalombarda-Castel del Rio. Ci telefonano da Imola, 7, ore 21,30: Il Commissario Prefettizio di Modiano ha rivolto premure per la sollecita costruzione del 2.º tronco della ferrovia Massalombarda-Castel del Rio...

Bolognesi arrestato a Modena. Ci mandano da Modena, 7: All'una della scorsa notte in via Emilia da due agenti di P. S. è stato arrestato tal Augusto Rubini, di anni 39, da Calderara di Reno (Bologna) perché trovato a bigliandone, sprovvisto di carta di riconoscimento e di receipti.

Gioco del pallone. Oggi alle ore 16,30 avrà luogo lo spettacolo al gioco del Pallone. Si giucheranno tre grandi partite, alle quali parteciperanno Paolo Gai, Giulio Mazzoni, Fini, Ercolani, Belluzzi, Serrani ed altri.

Sequestro di refurtiva. Qualche giorno fa abbiamo parlato di un furto avvenuto in frazione San Ruffillo nella villa disabitata dell'on. Pozzato. Ora, in seguito ad indagini fatte dal delegato Sordani degli Alemanni...

Canapa e bovini. La nuova forma di approvvigionamento carneo per l'Esercito, elaborato dal Ministero della Guerra secondo i desideri ed i voti degli Enti agrari, deve dare, con il prelievo di un decimo del peso vivo dei bovini complessivamente censiti nel 1908, il quantitativo di carne che basti per il corrente anno.

Prezzi d'acquisto. Il Comitato di preparazione agraria, venuto a cognizione che pochissimi agricoltori hanno spontaneamente presentato il bestiame occorrente per l'incetta a scopo di alimentazione militare...

Per la prossima vendemmia. La prossima vendemmia si presenta in condizioni eccezionalmente difficili per lo scopo della vinificazione, a cagione dello intenso attacco peronosferico.

Affidamenti del ministro Cavasola. Anche a nome del Consiglio Agrario di Bologna, e per esplicita delegazione del senatore Pini e dell'on. Cavazza, l'on. Niccolini presidente della Federazione Agricola, ha presentato al Ministro d'Agricoltura i voti degli agricoltori della nostra regione intorno a due questioni oggi importantissime: la lavorazione della canapa e l'incetta dei bovini.

Un tentativo tra le cooperative della provincia di Modena. MODENA 7. — Si è costituito nella nostra città un Consorzio che ha preso il nome di Consorzio fra le Cooperative di produzione e lavoro della Provincia di Modena.

Un sussidio governativo per il ponte di Arceto. ROMA 7, sera. — Il ministro del L. P. P., on. Giuffridè, ha risposto alle richieste e premure dell'on. Gottardi a favore del ponte di Arceto, avvertendolo di avere concesso un ulteriore sussidio di L. 25.000 al Comune di Scandiano...

Arresti. Ieri notte in piazza Umberto I furono tratti in arresto, quasi complici in furto, certo Giuseppe Baroncini, di Oreste di anni 16 e Filiberto Lodi di ignoti di anni 17, perché portavano, senza giustificati motivi, tre paia di forbici ed un punteruolo.

La Camera di Commercio. Il Governo Bulgaro, con recente disposizione, ha autorizzato l'esportazione del grano turco e dell'orzo della raccolta dello scorso anno.

Infanzia abbandonata. Per onorare la memoria del compianto Augusto Castaldini il nipote Adolfo offre L. 5.

Accademia Filarmónica. La signorina Lisa Saarbeckoff, ha testè conseguito alla nostra Filarmónica il diploma di magistero per pianoforte, meritando ottime votazioni.

Trovarobe. La moglie di un collega ha smarrito un bracciale d'oro con medaglia e ricorrendo al giornale della via Nosadella, Ugo Bassi, Nettuno e in strada la via che conduce a San Michele in Bosco, Chi l'ha trovato è pregato di volerlo portare ai nostri uffici.

Arresti

Ieri notte in piazza Umberto I furono tratti in arresto, quasi complici in furto, certo Giuseppe Baroncini, di Oreste di anni 16 e Filiberto Lodi di ignoti di anni 17, perché portavano, senza giustificati motivi, tre paia di forbici ed un punteruolo.

La Camera di Commercio. Il Governo Bulgaro, con recente disposizione, ha autorizzato l'esportazione del grano turco e dell'orzo della raccolta dello scorso anno.

Infanzia abbandonata. Per onorare la memoria del compianto Augusto Castaldini il nipote Adolfo offre L. 5.

Accademia Filarmónica. La signorina Lisa Saarbeckoff, ha testè conseguito alla nostra Filarmónica il diploma di magistero per pianoforte, meritando ottime votazioni.

Trovarobe. La moglie di un collega ha smarrito un bracciale d'oro con medaglia e ricorrendo al giornale della via Nosadella, Ugo Bassi, Nettuno e in strada la via che conduce a San Michele in Bosco, Chi l'ha trovato è pregato di volerlo portare ai nostri uffici.

DALLA PROVINCIA

La morte di Emanuele Cacciari a San Gabriele di Baricella. S. Gabriele 7, sera. — E' morto ieri improvvisamente in S. Gabriele il nostro concittadino Emanuele Cacciari, fratello del noto agricoltore Giovanni Cacciari, già presidente per molti anni del locale Circolo Monarchico Liberale...

Gioco del pallone. Oggi alle ore 16,30 avrà luogo lo spettacolo al gioco del Pallone. Si giucheranno tre grandi partite, alle quali parteciperanno Paolo Gai, Giulio Mazzoni, Fini, Ercolani, Belluzzi, Serrani ed altri.

Sequestro di refurtiva. Qualche giorno fa abbiamo parlato di un furto avvenuto in frazione San Ruffillo nella villa disabitata dell'on. Pozzato. Ora, in seguito ad indagini fatte dal delegato Sordani degli Alemanni...

Spettacoli d'oggi. ARENA DEL SOLE. Compagnia drammatica Far-E. R. Brizzi. — Ore 16,30: L'Invasore — Ore 20,45: Le Marionette. Teatro Apollo — Via Indipendenza N. 38. — L'Invasore — Ore 20,45: Le Marionette.

Un fisco dramma dell'adulterio. ALBA 7, sera. — Stanotte è avvenuto un tragico e fisco dramma della gelosia. Lungo l'ombroso viale del sanatorio di nostra Signora della Morte, a sinistra, poco lungi dal centro abitato si trova una trattoria, il cui nome del Paradiso oggi suona ben tristemente.

Prezzi d'acquisto. Il Comitato di preparazione agraria, venuto a cognizione che pochissimi agricoltori hanno spontaneamente presentato il bestiame occorrente per l'incetta a scopo di alimentazione militare...

Per la prossima vendemmia. La prossima vendemmia si presenta in condizioni eccezionalmente difficili per lo scopo della vinificazione, a cagione dello intenso attacco peronosferico.

Affidamenti del ministro Cavasola. Anche a nome del Consiglio Agrario di Bologna, e per esplicita delegazione del senatore Pini e dell'on. Cavazza, l'on. Niccolini presidente della Federazione Agricola, ha presentato al Ministro d'Agricoltura i voti degli agricoltori della nostra regione intorno a due questioni oggi importantissime: la lavorazione della canapa e l'incetta dei bovini.

Un tentativo tra le cooperative della provincia di Modena. MODENA 7. — Si è costituito nella nostra città un Consorzio che ha preso il nome di Consorzio fra le Cooperative di produzione e lavoro della Provincia di Modena.

Un sussidio governativo per il ponte di Arceto. ROMA 7, sera. — Il ministro del L. P. P., on. Giuffridè, ha risposto alle richieste e premure dell'on. Gottardi a favore del ponte di Arceto, avvertendolo di avere concesso un ulteriore sussidio di L. 25.000 al Comune di Scandiano...

Arresti. Ieri notte in piazza Umberto I furono tratti in arresto, quasi complici in furto, certo Giuseppe Baroncini, di Oreste di anni 16 e Filiberto Lodi di ignoti di anni 17, perché portavano, senza giustificati motivi, tre paia di forbici ed un punteruolo.

La Camera di Commercio. Il Governo Bulgaro, con recente disposizione, ha autorizzato l'esportazione del grano turco e dell'orzo della raccolta dello scorso anno.

Infanzia abbandonata. Per onorare la memoria del compianto Augusto Castaldini il nipote Adolfo offre L. 5.

Accademia Filarmónica. La signorina Lisa Saarbeckoff, ha testè conseguito alla nostra Filarmónica il diploma di magistero per pianoforte, meritando ottime votazioni.

Trovarobe. La moglie di un collega ha smarrito un bracciale d'oro con medaglia e ricorrendo al giornale della via Nosadella, Ugo Bassi, Nettuno e in strada la via che conduce a San Michele in Bosco, Chi l'ha trovato è pregato di volerlo portare ai nostri uffici.

Arresti. Ieri notte in piazza Umberto I furono tratti in arresto, quasi complici in furto, certo Giuseppe Baroncini, di Oreste di anni 16 e Filiberto Lodi di ignoti di anni 17, perché portavano, senza giustificati motivi, tre paia di forbici ed un punteruolo.

La Camera di Commercio. Il Governo Bulgaro, con recente disposizione, ha autorizzato l'esportazione del grano turco e dell'orzo della raccolta dello scorso anno.

Infanzia abbandonata. Per onorare la memoria del compianto Augusto Castaldini il nipote Adolfo offre L. 5.

Accademia Filarmónica. La signorina Lisa Saarbeckoff, ha testè conseguito alla nostra Filarmónica il diploma di magistero per pianoforte, meritando ottime votazioni.

Corti e tribunali

Processo per spionaggio a Verona. VERONA 7, sera. — E' incominciato presso questo tribunale di guerra il processo per spionaggio a carico di Dal Prà Francesco, Dal Prà Giacomo e Zuccola Antonio, di Vicenza.

Un fisco dramma dell'adulterio. ALBA 7, sera. — Stanotte è avvenuto un tragico e fisco dramma della gelosia. Lungo l'ombroso viale del sanatorio di nostra Signora della Morte, a sinistra, poco lungi dal centro abitato si trova una trattoria, il cui nome del Paradiso oggi suona ben tristemente.

Prezzi d'acquisto. Il Comitato di preparazione agraria, venuto a cognizione che pochissimi agricoltori hanno spontaneamente presentato il bestiame occorrente per l'incetta a scopo di alimentazione militare...

Per la prossima vendemmia. La prossima vendemmia si presenta in condizioni eccezionalmente difficili per lo scopo della vinificazione, a cagione dello intenso attacco peronosferico.

Affidamenti del ministro Cavasola. Anche a nome del Consiglio Agrario di Bologna, e per esplicita delegazione del senatore Pini e dell'on. Cavazza, l'on. Niccolini presidente della Federazione Agricola, ha presentato al Ministro d'Agricoltura i voti degli agricoltori della nostra regione intorno a due questioni oggi importantissime: la lavorazione della canapa e l'incetta dei bovini.

Un tentativo tra le cooperative della provincia di Modena. MODENA 7. — Si è costituito nella nostra città un Consorzio che ha preso il nome di Consorzio fra le Cooperative di produzione e lavoro della Provincia di Modena.

Un sussidio governativo per il ponte di Arceto. ROMA 7, sera. — Il ministro del L. P. P., on. Giuffridè, ha risposto alle richieste e premure dell'on. Gottardi a favore del ponte di Arceto, avvertendolo di avere concesso un ulteriore sussidio di L. 25.000 al Comune di Scandiano...

Arresti. Ieri notte in piazza Umberto I furono tratti in arresto, quasi complici in furto, certo Giuseppe Baroncini, di Oreste di anni 16 e Filiberto Lodi di ignoti di anni 17, perché portavano, senza giustificati motivi, tre paia di forbici ed un punteruolo.

La Camera di Commercio. Il Governo Bulgaro, con recente disposizione, ha autorizzato l'esportazione del grano turco e dell'orzo della raccolta dello scorso anno.

Infanzia abbandonata. Per onorare la memoria del compianto Augusto Castaldini il nipote Adolfo offre L. 5.

Accademia Filarmónica. La signorina Lisa Saarbeckoff, ha testè conseguito alla nostra Filarmónica il diploma di magistero per pianoforte, meritando ottime votazioni.

Trovarobe. La moglie di un collega ha smarrito un bracciale d'oro con medaglia e ricorrendo al giornale della via Nosadella, Ugo Bassi, Nettuno e in strada la via che conduce a San Michele in Bosco, Chi l'ha trovato è pregato di volerlo portare ai nostri uffici.

Arresti. Ieri notte in piazza Umberto I furono tratti in arresto, quasi complici in furto, certo Giuseppe Baroncini, di Oreste di anni 16 e Filiberto Lodi di ignoti di anni 17, perché portavano, senza giustificati motivi, tre paia di forbici ed un punteruolo.

La Camera di Commercio. Il Governo Bulgaro, con recente disposizione, ha autorizzato l'esportazione del grano turco e dell'orzo della raccolta dello scorso anno.

Infanzia abbandonata. Per onorare la memoria del compianto Augusto Castaldini il nipote Adolfo offre L. 5.

Accademia Filarmónica. La signorina Lisa Saarbeckoff, ha testè conseguito alla nostra Filarmónica il diploma di magistero per pianoforte, meritando ottime votazioni.

Trovarobe. La moglie di un collega ha smarrito un bracciale d'oro con medaglia e ricorrendo al giornale della via Nosadella, Ugo Bassi, Nettuno e in strada la via che conduce a San Michele in Bosco, Chi l'ha trovato è pregato di volerlo portare ai nostri uffici.

Arresti. Ieri notte in piazza Umberto I furono tratti in arresto, quasi complici in furto, certo Giuseppe Baroncini, di Oreste di anni 16 e Filiberto Lodi di ignoti di anni 17, perché portavano, senza giustificati motivi, tre paia di forbici ed un punteruolo.

La Camera di Commercio. Il Governo Bulgaro, con recente disposizione, ha autorizzato l'esportazione del grano turco e dell'orzo della raccolta dello scorso anno.

Infanzia abbandonata. Per onorare la memoria del compianto Augusto Castaldini il nipote Adolfo offre L. 5.

Accademia Filarmónica. La signorina Lisa Saarbeckoff, ha testè conseguito alla nostra Filarmónica il diploma di magistero per pianoforte, meritando ottime votazioni.

Trovarobe. La moglie di un collega ha smarrito un bracciale d'oro con medaglia e ricorrendo al giornale della via Nosadella, Ugo Bassi, Nettuno e in strada la via che conduce a San Michele in Bosco, Chi l'ha trovato è pregato di volerlo portare ai nostri uffici.

Arresti. Ieri notte in piazza Umberto I furono tratti in arresto, quasi complici in furto, certo Giuseppe Baroncini, di Oreste di anni 16 e Filiberto Lodi di ignoti di anni 17, perché portavano, senza giustificati motivi, tre paia di forbici ed un punteruolo.

La Camera di Commercio. Il Governo Bulgaro, con recente disposizione, ha autorizzato l'esportazione del grano turco e dell'orzo della raccolta dello scorso anno.

Infanzia abbandonata. Per onorare la memoria del compianto Augusto Castaldini il nipote Adolfo offre L. 5.

Bollettino giudiziario

ROMA 7, sera. — Il Bollettino Giudiziario pubblico. Il Decreto ministeriale con il quale viene indetto un concorso per titoli ed esame a posto di traduttore di 3.ª classe nel Ministero di grazia e giustizia e del cui posto le lingue arabe, turca e greca moderna.

Un fisco dramma dell'adulterio. ALBA 7, sera. — Stanotte è avvenuto un tragico e fisco dramma della gelosia. Lungo l'ombroso viale del sanatorio di nostra Signora della Morte, a sinistra, poco lungi dal centro abitato si trova una trattoria, il cui nome del Paradiso oggi suona ben tristemente.

Prezzi d'acquisto. Il Comitato di preparazione agraria, venuto a cognizione che pochissimi agricoltori hanno spontaneamente presentato il bestiame occorrente per l'incetta a scopo di alimentazione militare...

Per la prossima vendemmia. La prossima vendemmia si presenta in condizioni eccezionalmente difficili per lo scopo della vinificazione, a cagione dello intenso attacco peronosferico.

Affidamenti del ministro Cavasola. Anche a nome del Consiglio Agrario di Bologna, e per esplicita delegazione del senatore Pini e dell'on. Cavazza, l'on. Niccolini presidente della Federazione Agricola, ha presentato al Ministro d'Agricoltura i voti degli agricoltori della nostra regione intorno a due questioni oggi importantissime: la lavorazione della canapa e l'incetta dei bovini.

Un tentativo tra le cooperative della provincia di Modena. MODENA 7. — Si è costituito nella nostra città un Consorzio che ha preso il nome di Consorzio fra le Cooperative di produzione e lavoro della Provincia di Modena.

Un sussidio governativo per il ponte di Arceto. ROMA 7, sera. — Il ministro del L. P. P., on. Giuffridè, ha risposto alle richieste e premure dell'on. Gottardi a favore del ponte di Arceto, avvertendolo di avere concesso un ulteriore sussidio di L. 25.000 al Comune di Scandiano...

Arresti. Ieri notte in piazza Umberto I furono tratti in arresto, quasi complici in furto, certo Giuseppe Baroncini, di Oreste di anni 16 e Filiberto Lodi di ignoti di anni 17, perché portavano, senza giustificati motivi, tre paia di forbici ed un punteruolo.

La Camera di Commercio. Il Governo Bulgaro, con recente disposizione, ha autorizzato l'esportazione del grano turco e dell'orzo della raccolta dello scorso anno.

Infanzia abbandonata. Per onorare la memoria del compianto Augusto Castaldini il nipote Adolfo offre L. 5.

Accademia Filarmónica. La signorina Lisa Saarbeckoff, ha testè conseguito alla nostra Filarmónica il diploma di magistero per pianoforte, meritando ottime votazioni.

Trovarobe. La moglie di un collega ha smarrito un bracciale d'oro con medaglia e ricorrendo al giornale della via Nosadella, Ugo Bassi, Nettuno e in strada la via che conduce a San Michele in Bosco, Chi l'ha trovato è pregato di volerlo portare ai nostri uffici.

Arresti. Ieri notte in piazza Umberto I furono tratti in arresto, quasi complici in furto, certo Giuseppe Baroncini, di Oreste di anni 16 e Filiberto Lodi di ignoti di anni 17, perché portavano, senza giustificati motivi, tre paia di forbici ed un punteruolo.

La Camera di Commercio. Il Governo Bulgaro, con recente disposizione, ha autorizzato l'esportazione del grano turco e dell'orzo della raccolta dello scorso anno.

Infanzia abbandonata. Per onorare la memoria del compianto Augusto Castaldini il nipote Adolfo offre L. 5.

Accademia Filarmónica. La signorina Lisa Saarbeckoff, ha testè conseguito alla nostra Filarmónica il diploma di magistero per pianoforte, meritando ottime votazioni.

Trovarobe. La moglie di un collega ha smarrito un bracciale d'oro con medaglia e ricorrendo al giornale della via Nosadella, Ugo Bassi, Nettuno e in strada la via che conduce a San Michele in Bosco, Chi l'ha trovato è pregato di volerlo portare ai nostri uffici.

Arresti. Ieri notte in piazza Umberto I furono tratti in arresto, quasi complici in furto, certo Giuseppe Baroncini, di Oreste di anni 16 e Filiberto Lodi di ignoti di anni 17, perché portavano, senza giustificati motivi, tre paia di forbici ed un punteruolo.

La Camera di Commercio. Il Governo Bulgaro, con recente disposizione, ha autorizzato l'esportazione del grano turco e dell'orzo della raccolta dello scorso anno.

Infanzia abbandonata. Per onorare la memoria del compianto Augusto Castaldini il nipote Adolfo offre L. 5.

Accademia Filarmónica. La signorina Lisa Saarbeckoff, ha testè conseguito alla nostra Filarmónica il diploma di magistero per pianoforte, meritando ottime votazioni.

Trovarobe. La moglie di un collega ha smarrito un bracciale d'oro con medaglia e ricorrendo al giornale della via Nosadella, Ugo Bassi, Nettuno e in strada la via che conduce a San Michele in Bosco, Chi l'ha trovato è pregato di volerlo portare ai nostri uffici.

Arresti. Ieri notte in piazza Umberto I furono tratti in arresto, quasi complici in furto, certo Giuseppe Baroncini, di Oreste di anni 16 e Filiberto Lodi di ignoti di anni 17, perché portavano, senza giustificati motivi, tre paia di forbici ed un punteruolo.

La Camera di Commercio. Il Governo Bulgaro, con recente disposizione, ha autorizzato l'esportazione del grano turco e dell'orzo della raccolta dello scorso anno.

Infanzia abbandonata. Per onorare la memoria del compianto Augusto Castaldini il nipote Adolfo offre L. 5.

Accademia Filarmónica. La signorina Lisa Saarbeckoff, ha testè conseguito alla nostra Filarmónica il diploma di magistero per pianoforte, meritando ottime votazioni.

Trovarobe. La moglie di un collega ha smarrito un bracciale d'oro con medaglia e ricorrendo al giornale della via Nosadella, Ugo Bassi, Nettuno e in strada la via che conduce a San Michele in Bosco, Chi l'ha trovato è pregato di volerlo portare ai nostri uffici.

ULTIME NOTIZIE

Prosegue ordinata la ritirata russa da Varsavia e da Riga

Il re di Baviera parla di pace al suo popolo

Lo sgombero di Riga

Un figlio di Milnikoff morto in guerra
PIETROGRADO 7, notte. — Lo sgombero di Riga si compie senza sosta in perfetto ordine. Decine di treni trasportano abitanti e bagagli. La maggior parte delle fabbriche utili al ministero della guerra con tutte le macchine e il personale operaio sono state già trasportate a Mosca.

Un figlio di Milnikoff cadde in un combattimento presso Cholm durante un brillante attacco alla baionetta. Era stato promosso recentemente tenente. (Stefani)

Milnikoff è uno dei più profondi pensatori e dei più notevoli uomini politici russi; capo delle Sinistre e direttore del giornale Reich.

Il Re di Baviera al suo popolo parla di "pace gloriosa"

ZURIGO 7, ore 22,30. (D. R.) — Le ultime notizie dei giornali berlinesi dal fronte orientale annunziano nuovi contro attacchi fra la Vistola e il Bug, contro attacchi che hanno lo scopo di trattenere gli attacchi degli austro-tedeschi. Sulla riva destra della Vistola le retroguardie russe sembra mantenere ancora Praga, sobborgo di Varsavia, opponendo una forte resistenza. Anche i comandi della stampa tedesca lasciano riconoscere che i russi sono ormai riusciti ad occupare nuove posizioni senza subire gravi perdite.

Lo stesso Lokal Anzeiger è costretto a rilevare questa notevole circostanza scrivendo: «La presa di Varsavia e di Ivangorod più che altro, è servita ad ampliare la nostra conquista di territorio nemico. La resa di Varsavia è stata soprattutto festeggiata in Baviera. In onore del principe Leopoldo a Monaco ieri ha avuto luogo una grande dimostrazione pubblica. Furono tenuti vari discorsi. Il Re stesso presentandosi al popolo dal balcone del suo palazzo ha pronunciato un breve discorso. Egli ha detto:

«Io vi ringrazio di essere venuti qui per festeggiare con me questa bella vittoria delle truppe tedesche e austriache. La capitale della Polonia, Varsavia, questa grande città fortificata, è stata presa. Ciò che mi rallegra particolarmente è il fatto che mio fratello il principe Leopoldo che nel '86 e nel '70 si era già segnalato, e allora come giovane ufficiale aveva ricevuto l'ordine di San Giuseppe e che ha dedicato tutta la sua vita all'esercito, ha guidato le truppe che sono entrate vittoriose nella fortezza. Quasi contemporaneamente con Varsavia è caduta Ivangorod nelle mani dei nostri alleati austro-ungheresi. Questi successi significano un passo avanti verso la pace, benché si debba contare che la via verso quest'ultima è ancora lontana.

«Grandi cose hanno compiuto gli eserciti alleati. Ad essi essi passano di successo in successo. Ad ovest i nemici non osarono di rompere il bastardo dell'esercito tedesco. Io non dubito che dopo un esito felice delle operazioni in oriente anche su altri fronti si andrà innanzi. Come vi ho detto, quando possa venire la pace nessuno può sapere. Nostro compito è oggi di resistere finché il nemico non sia schiacciato. Grandi sacrifici sono stati compiuti. Le truppe hanno dato uno splendido esempio di coraggio e di resistenza. Tutto il popolo tedesco è ora fermo e deciso a fianco del suo esercito.

«Quando ci ralleghiamo della vittoria e restiamo fermi, affinché possiamo dire ai nostri nemici che siamo noi che vogliamo concludere la pace a condizioni che ci offrano la maggioranza di una pace durevole e gloriosa e che ci rafforzino entro confini sicuri contro qualsiasi attacco futuro. Vi ringrazio ancora una volta. Quando noi festeggeremo una nuova vittoria spero che la nostra meta sarà ancor maggiormente avvicinata».

Interessante per la sua stranezza è infine un manifesto pubblicato dal giornale socialista di Zurigo, il Volksrecht. Esso è stato diramato dai socialisti di Varsavia prima della presa della città. Esso è firmato dai socialisti polacchi e lituani. In questo manifesto i socialisti prendono l'opera di distruzione che i tedeschi intraprendevano contro le forze proletarie per costringere i polacchi a un lavoro che loro ripugna, di scavare, cioè, delle trincee. Il proletariato polacco protesta contro la situazione in cui verrà a trovarsi il proletariato e invita i compagni ad organizzarsi...

Gente che ha tempo da perdere...

Freddi commenti americani

NEW YORK 7, sera. — L'occupazione di Varsavia è accolta dalla stampa con evidente indifferenza. I giornali paragonano questa occupazione a quella della presa di Anversa. Essa non diminuisce la potenza militare della Russia ma ritarda semplicemente la fine della guerra.

Proposte di pace della Germania alla Russia?

PIETROGRADO 7, sera. — Il Novoye Vremia a proposito delle voci diffuse a Pietrogrado e a Mosca che proposte di pace sarebbero state fatte dalla Germania alla Russia, dice:

«La Russia non desidera la pace senza la vittoria e finché la vittoria non sarà stata riportata la pace non sarà possibile. Questo per quanto riguarda la sola Russia. Inoltre la Russia firmò cogli alleati un accordo ai termini del quale la Russia è impegnata a non firmare la pace separata, e i trattati ai quali appose la sua firma non sono considerati dalla Russia pezzi di carta come dalla Germania».

Scarse probabilità di riuscita del piano tedesco secondo il colonnello Repington

LONDRA 7, sera. — La caduta di Ivangorod non reca sorpresa. Entrambe le linee ferroviarie fiancate parallelamente alla Vistola erano state da qualche giorno tagliate dal nemico che minacciava ormai anche le comunicazioni alle spalle della fortezza donde si spicca la ferrovia per Brest-Litovsk. L'evacuazione rendevasi quindi imperiosa. Ciò che era sorpresa è piuttosto il fatto che Nowo Gergewsk non sia stata ancora abbandonata a sua volta dai russi.

Il colonnello Repington sul Times ritiene che, pure mancandone i ragguagli, anche la evacuazione del Nowo Gergewsk si sia già effettuata. Le ragioni della ritirata dalla Vistola e il conseguente ineluttabile abbandono delle sue fortezze vengono duramente riassunte dal brillante critico in un articolo di vivo interesse che esamina altresì il complesso compito degli eserciti ripieganti e le eventuali mosse nemiche. Dopo la presa di Varsavia e di Ivangorod la ritirata dalla Vistola — scrive il Repington — fu resa necessaria dalla situazione generale. L'esercito di Mackensen aprivasi lentamente la via a nord della linea Cholm-Lublinko. Woyrsch aveva varcato con forze ragguardevoli la Vistola. Due eserciti tedeschi agli ordini di Scholtz e di Gallwitz erano a cavaliere del Narew. Non potevasi più oltre menomamente la minaccia. Altro esercito germanico trovavasi sul Niemen mentre a nord di questo fiume stava Below che si accingeva a sviluppare la missione assegnatagli nel piano generale delle operazioni. Gli eserciti della Russia meridionale e della Galizia orientale erano evidentemente incapaci di avanzare. Manifestavasi così indispensabile la ritirata pianaria e non vi era un minuto da perdere.

Il granduca Nicola nel suo ripiegamento ha risolto di salvare i suoi eserciti adattandosi alla perdita delle fortezze. E ha fatto bene. Un enorme numero di truppe sarebbe accorso per tenere le cittadelle sulla Vistola, le quali probabilmente avrebbero finito per arrendersi concedendo ampi trofei al nemico. L'evacuazione venne evidentemente decisa molto tempo addietro e procedeva da qualche settimana. I russi hanno semplicemente usato dei terreni delle fortezze come posizioni di retroguardia e ritirandosi hanno fatto saltare tutti i ponti portando seco ogni cosa potesse riuscire utile al nemico. Questo ha ottenuto così un trionfo a mani vuote. E' chiaro che i russi ripiegarono volontariamente e in ordine perfetto. Qualche tempo sarà necessario ai tedeschi per riattivare i ponti ferroviari, ma dobbiamo presumere che l'esercito del principe Leopoldo a Varsavia e gli austriaci a Ivangorod attraverseranno la Vistola senza indugio tentando di completare quella catena di eserciti che presto formerà una linea quasi ininterrotta del Bug presso Cholm fino sul Narew. Senonché per quanto ci possano essere ben 23 corpi d'armata nei sei o 7 eserciti austro-tedeschi che incalzeranno di gran lena i russi in ritirata non si vede ancora alcuna ragione perché il granduca non debba raggiungere in piena salvezza la sua nuova linea.

Parlando quindi delle prossime mosse tedesche il Repington prosegue il miglior modo di risolvere il quesito è di pensare a quello che faremmo noi trovandoci in questo momento nei paesi del nemico. Noi ci spingeremmo innanzi all'inseguimento dei russi sopra tutta la linea facendo il possibile a riparare i ponti e le ferrovie distrutte da noi, con grande rapidità e cercando di impedire l'ordine ritirata del nemico verso la nuova posizione. Io desidero che si considerasse sulle ali nella speranza di farlo indugiare sul centro e sconvolgere la sua ritirata. I tedeschi non possono sperare di ottenere una vittoria decisiva mediante un inseguimento parallelo dal sud ovest al nord est giacché i nostri alleati coperti dalle loro famose retroguardie possono sempre sottrarsi all'inseguimento generale. Soltanto operando vigorosamente nel nord si potrebbe serbare la speranza di una decisiva vittoria e siccome la situazione germanica esige una vittoria decisiva, dobbiamo attenderci che i tedeschi perseverino con infaticabile energia nei tentativi di procurarsela.

Basandosi sopra queste concezioni generali possiamo prevedere che per qualche tempo ancora il Below non inizierà un'azione veramente energica. Probabilmente aspetterà che gli altri eserciti germanici siano tutti in linea ad est della Vistola e in contatto dovunque con le retroguardie russe. Egli tiene a sua disposizione la ferrovia per Libau e si può supporre che abbia concesso mediante la strada ferrata il centro di Schwil con la capolinea germanica di Prussia orientale a nord est di Tilsit. Egli deve operare vigorosamente verso Wilna, il suo fianco sinistro ha da sentirsi sicuro ed è probabilmente per questo motivo che Below ha spinto la sua cavalleria fino al fiume e ha ributtato una colonna russa con il groviglio di laghi e paludi al sud ovest di Dvinsk. Immediato compito del granduca è pertanto — termina Repington — di rompere la linea degli eserciti che stanno in contatto con lui, ma la minaccia delle forze di Below è la più grave fra tutte e in nessun modo è stato finora provveduto a neutralizzarla.

Il turco elencano successi nel Caucaso e nei Dardanelli Navi nemiche danneggiate

BASILEA 7, sera. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice: Sul fronte del Caucaso alla nostra ala destra inseguiamo dappertutto il nemico cacciato dalla regione Maradecha e in ritirata parzialmente disordinata a nord di Kara Kilisse a nord-ovest di Atascgeri. Il giorno 4 le nostre truppe respinsero facilmente i resti dell'esercito nemico che abbandonò Atascgeri per tentare d'organizzare la resistenza nelle posizioni vantaggiose fra le località di Ronghan e Ridghan. Respingemmo tutti gli attacchi simulati eseguiti contro il nostro fronte principale per coprire la fuga dell'ala sinistra russa, e infliggemmo al nemico rilevanti perdite. Nella regione di Olty facemmo un certo numero di prigionieri fra cui un capitano.

Il calmo esodo russo da Varsavia

PARIGI 7, ore 22. — Il corrispondente a Pietrogrado del «Temps» conferma in un telegramma in data di oggi che lo sgombero dei russi da Varsavia avvenne in completo ordine. Tutti gli organismi amministrativi dal maggiore al minore vennero trasportati nell'interno del paese. Furono così portati via tutti i depositi di viveri e di granaglie non essendosene lasciata che la quantità necessaria al consumo della popolazione rimasta. Questa del resto è assai ridotta. Molti polacchi della città esularono per necessità alcuni giorni or sono. Un ordine inoltre del granduca ha mobilitato tutti gli uomini dai 17 ai 41 anni e in questa guisa quelli non partiti con le amministrazioni e col personale delle officine erano considerati come chiamati in servizio militare e impiegati ai lavori del genio. Quando la mattina del 2 agosto giunse l'ordine di iniziare la ritirata e le truppe del genio fecero saltare i ponti che collegavano la città di Varsavia con i sobborghi, non rimaneva in città che la polizia. Questa partì per ultima portando seco perfino le campane delle chiese e le cassette postali.

Le cause dell'immediato abbandono di Varsavia da parte dei russi sono da ricercarsi nei progressi del generale Below e Gallwitz sul Narew e poi nell'armazione delle truppe del generale Woyrsch sulla riva destra della Vistola. Né la fortezza di Varsavia né quella di Ivangorod rispondono alle condizioni richieste per sopportare un assedio. Invano il generale Schiwzer comandante della piazza di Ivangorod e la guarnigione chiesero per l'onore e la gloria il favore di difendere la posizione fino all'ultimo uomo. Il granduca ordinò lo sgombero reputando con ragione che un così grave sacrificio sarebbe stato inutile.

Anche un regno di Lituania?

LUGANO 7, sera (R. P.) — Gli abitanti della Lituania che sono fuggiti nelle regioni occupate dai tedeschi nel governo di Kovno raccontano che i tedeschi distribuiscono fra le popolazioni degli opuscoli nella lingua del paese, nei quali si annunzia la decisione della Germania di riunire le due Lituanie, la prussiana e la russa, per formare un regno indipendente. Alla testa del nuovo stato, si dice in questo opuscolo, si troverà un sovrano assistito da un senato eletto secondo il sistema prussiano dei tre gradi. Questo è già stato designato. E' il più giovane dei figli del Kaiser, Gioacchino, il cui ritratto reca la copertina dell'opuscolo che viene distribuito.

Il rincaro del sapone in Ungheria perché il pubblico mangia il sego!

LUGANO 7, ore 24 (R. P.) — Anche il prezzo del sapone — informano i giornali di Budapest — è aumentato in Ungheria: costava da 70 a 80 corone ogni 100 chili, ora costa circa 200, con un aumento superiore del 130 per cento. La colpa è del pubblico, che si mangia il sego. Pare uno scherzo, ma è la verità. Il pubblico non mangia il sego, ma consuma la materia prima destinata a produrlo. La guerra e il rincaro dei viveri, che in Ungheria diventa ogni giorno più pesante, si da rendere quasi impossibile la vita alle classi borghesi e medie, fanno accettare ora una specie di nutrimento che una volta lo stomaco rifiutava con indignazione: non si è mai mangiato il sego a Budapest, ora i macellai potrebbero venderne il doppio se ne avessero. Il suo prezzo era di 60 centesimi, ora è di 3 corone. Per tutti gli avanzati di macelleria che possono in qualunque modo entrare nella confezione delle salsicce, gli acquirentori si moltiplicano. Ora a Budapest si è inaugurata una nuova specialità: « il grasso bruno ». Prima della guerra i più poveri non ne volevano per 40 centesimi al chilo. Veniva venduto ai fabbricanti di sapone a 0,30. Oggi questo grasso si vende a due corone. I grassi vegetali sono irraggiungibili per il loro prezzo. L'odio di cocco, quando se ne trova, costa oggi 360 corone, invece di 16. I fabbricanti di sapone hanno oggi un'ultima riserva: l'olio di pesce scandinavo, che un processo particolare trasforma in grasso bianco e solido atto alla fabbricazione del sapone. Ma se il pubblico scoprirà questa nuova risorsa dei negozianti di saponi, l'uso dell'ultimo oggetto di toilette scomparirà dalle abitudini dei cittadini ungheresi.

Il fallito attacco nell'Adriatico di tre sottomarini austriaci contro una nostra corazzata

ROMA 7, sera — In una corrispondenza al Giornale d'Italia è narrato un attacco di sottomarini contro una delle nostre navi splintate in Adriatico per sfidare il nemico.

«L'attesa si era fatta lunga, a bordo della nostra nave, e il timore che la provocazione al nemico riuscisse anche questa volta vana cominciava a farsi strada, quando una vela spuntò dall'insenatura della costa dalmata, lontana appena 7 nodi. Allora parlammo i cannoni-chili.

Era un veliero con bandiera greca, ma un veliero che dava presto strani segni di vita. Il nostro telegrafo Marconi ne raccolse il primo segno. Il modesto bastimento mercantile segnalava alle navi austriache la nostra presenza. Era quello che si desiderava. Di colpo il veliero ammainò le vele, incrociò i pennoni e si mosse nella sua veste di piroscafo armato. Al suo fianco uno dopo l'altro si scoprì il sovrappungere di tre periscopici.

I telemetri il preteso sbandò di mira e i cannoni vi diressero la punteria. Il ufficiale di artiglieria, nella torretta corazzata, aveva la mano ai tasti. I tre e i sei a grado a grado che si avvicinavano, inclinavano le loro bocche di ferro verso la luce dello specchio sensoriale. La macchina accelerava. Si era a 300 nodi, ma la nave non si muoveva dalla sua rotta mantenendosi a breve distanza dalla Bocche di Cattaro.

Due sottomarini passarono alla nostra destra, uno a sinistra. Il ufficiale dell'artiglieria gettò attraverso il portavoce un richiamo. Un campanello squillò quasi immediatamente. Era la risposta dei pezzi. Erano puntati e pronti. Il dito si abbassò leggermente sul tasto e otto colpi parirono con fragore d'inferno.

Quasi nello stesso tempo sulla nostra sinistra si levarono a pochi metri da noi due siluri a velocità vertiginosa. I sottomarini avevano fatto il loro lancio proprio mentre noi sferravamo la bordata. Appena l'acqua si ripulì dal fumo, cento occhi frugarono nel mare. I sottomarini erano scomparsi. Colpiti? Non si sa. Gli abissi del mare, complici delle armi insidiose, ci tolsero la consolazione di riconoscere l'effetto dei nostri colpi.

I due siluri erano andati a morire lontano, ingloriosamente. Il Marconi del finto veliero ce lo provò. «L'attacco dei sottomarini non è riuscito» comunicava il finto veliero alle navi nemiche».

Terrorismo tedesco in America Minacce a Wilson e a Roosevelt

PARIGI 7, sera. — L'Agencia Fourrier riceve da New-York. Secondo un telegramma da S. Antonio un suddito tedesco, tale Federico Yurgens, è stato arrestato e poi messo in libertà provvisoria. Egli è accusato di aver minacciato di uccidere il presidente Wilson e l'ex presidente Roosevelt. Le autorità postali hanno intercettato una lettera indirizzata al presidente degli Stati Uniti nella quale l'autore dichiarava che è membro di una società il cui scopo era di iniziare una campagna terroristica per poter ottenere il permesso di esportazione delle armi. Questa società aveva la intenzione di uccidere il presidente Wilson, l'ex presidente Roosevelt, il sig. Morgan e di distruggere la Casa Bianca e altri monumenti nazionali.

Bernardino Machado presidente della repubblica portoghese

LISBONA 7, sera. — Il congresso nazionale si riunì per l'elezione del presidente della Repubblica. Erano presenti 179 congressisti tra cui Alfonso Costa al quale fu fatta una ovazione. Bernardino Machado è stato eletto presidente al terzo scrutinio con 134 voti. (Stefani)

Le prigioni di Costantinopoli piene di innocenti

PARIGI 7, sera. — I giornali hanno da Salonicco che, contrariamente alle assicurazioni della Sublime Porta alla Grecia, 25 sudditi greci sono stati espulsi da Costantinopoli dalla polizia, senza motivo. Essi, che sono giunti a Salonicco, a prova di questo narrano che le prigioni di Costantinopoli sono piene di persone innocenti. I maggiori magazzini greci sono stati chiusi dalla polizia. Il terrore e la miseria regnano a Costantinopoli. (Stefani)

Arresti in massa a Scutari fra l'elemento nazionalista albanese

ROMA 7, sera. — Il Giornale d'Italia ha da Scutari che sono cominciati gli arresti in massa per ordine del governatore generale Desovich. Gli arresti sono giustificali, secondo i montenegrini, dalla insurrezione scoppiata nelle montagne, per cui si temeva potesse propagarsi anche a Scutari.

Sono stati arrestati: Carassiti Paschi, il comandante della battaglia di Buna; Now con altri serbi; Alkiff Paschi, aspirante al governatorato di Durazzo se fosse caduto Essad; Fatic Bey, cugino di Essad, ma a lui contrario, e che fece l'avventuroso viaggio da Ragusa al capo Radoni nella speranza di indurre austriache per portare ordini agli insorti per conto dell'Austria; Feviz Bey, ex governatore di Scutari al tempo del principe di Wied, ed oltre a questi moltissimi altri giovani bruciati amici dell'Austria e che facevano sempre propaganda contraria a noi e ad Essad.

Sono stati anche arrestati parecchi ex impiegati e parecchi componenti la commissione governativa sotto la presidenza di Bib Rodin. Era questi è stato anche arrestato il prof. Gurazich ministro della pubblica istruzione sotto il regno del principe di Wied, il più intelligente dei nazionalisti e caldo amico dell'Italia. Del prof. Gurazich si sa un episodio: egli fu l'unico che non si recò in incontro al fronte quando erano chiamati dal governatore militare il quale lo rimproverò e lo avvertì che avrebbe dovuto smettere il suo sogno nazionalista. Il prof. Gurazich di nazionalismo non se ne sarebbe dovuto andare. Il Gurazich non fu detto motivo a lazzarone fino ad oggi: non pertanto egli è stato arrestato. Egli è fratello di un dracomanista del nostro consolato. Finora gli arrestati sono 20, ma si crede siano imminenti altri numerosi arresti in base a una lista già preparata dal console Marinovich, su informazioni di parecchie persone. Gli arrestati vengono inviati in Montenegro per ignota destinazione.

Elogi britannici alla marina italiana

LONDRA 7, sera. — Avendo il presidente Navy League diretto agli ambasciatori delle potenze alleate le congratulazioni per l'opera compiuta durante la guerra dalla rispettiva marina, l'ambasciatore d'Italia Imperiali, ringraziò dicendo quanto altamente apprezza il cortese pensiero e le parole d'elogio all'indirizzo della marina italiana che trasmetterà al ministro della marina stessa a Roma. (Stefani)

Ultime di cronaca grano, carne, sussidi, bilancio Affidamenti del governo al Sindaco

ROMA 8, ore 2. — Il sindaco di Bologna dott. Zanardi ha avuto stamane un lungo colloquio col comm. Guiffrida al ministero di agricoltura, per provvedere il Consorzio agrario di Bologna del frumento necessario alla nostra Provincia a condizioni vantaggiose, che permettano di vendere il pane a prezzo conveniente. Ha pure richiesto che le norme di finanziamento, che reggono i consorzi, siano estese non solo ai cereali, ma ancora a quei generi di prima necessità che sono la base dei consumi popolari, quali i grani, la carne, gli olii lo zucchero, ecc., per impedire il rialzo artificioso nel prossimo inverno.

Il dott. Zanardi è stato poi ricevuto da S. E. Cesiola, al quale ha esposto le condizioni del bilancio comunale dopo la decisione della quinta sezione del Consiglio di Stato, per quanto riguarda la diminuzione della sovrimposta preventiva per l'anno in corso e dopo il decreto provocato dal ministro delle finanze, che non approvava la nuova tabella della tassa di famiglia che era fortemente progressiva.

Il sindaco ha dimostrato a S. E. l'on. Cesiola l'impossibilità di poter aumentare il dazio, date le condizioni economiche generali, cosicché s'impone di nuovo il ripristino della sovrimposta, anche perché il Comune di Bologna, dovendo attendere al sussidio delle famiglie dei richiamati, deve invocare, dai possidenti, gli aiuti per la gente del lavoro, che compie il proprio dovere al fronte.

L'on. Cesiola, dopo aver elogiato l'opera dell'amministrazione bolognese in difesa della continuità della vita cittadina, ha promesso di interessarsi presso il Consiglio dei ministri nel senso desiderato dal sindaco. Questi, dopo essersi intrattenuto col sottosegretario sui vari problemi che interessano Bologna e dopo aver raccomandato il rifornimento al Comune di carni congelate, ha poi richiesto il concorso del governo per la cassa di disoccupazione — già approvata in linea di massima — dell'opera pia Formigini.

Il sindaco ha anche trattato col commendator Lutratio, direttore generale della sanità pubblica, intorno alle condizioni igieniche di Bologna ed il comm. Lutratio ha avuto parole di lode per la organizzazione sanitaria del Comune e per il prof. Bollet, che dirige con tanta competenza l'ufficio di igiene.

Il sindaco ha, infine, conferito con S. E. il generale Dall'olio, e gli ha raccomandato la sorte dei chimici richiamati sotto le armi, che, sol fra tutti i laureati non hanno acquisito il diritto di poter assumere il grado di ufficiale.

Quarta edizione

Alfonso Poggi, gerente responsabile

Dopo le dichiarazioni di Greulich I responsabili

TORINO 7, ore 21. — La Gazzetta del Popolo della sera riceve da Parigi: «Le dichiarazioni di Greulich vennero e sono tuttora assai commentate in tutti gli ambienti politici, sebbene la stampa si sia limitata semplicemente al lato informativo, desiderando di evitare polemiche inutili e pericolose. Generalmente si crede alla buona fede di Greulich il cui passato garantisce della sua correttezza e della sua onestà personale, ma si fa notare che la sua origine tedesca, la sua intimità con Bebel di cui fu amico di infanzia, bastano a spiegare l'intervento del vecchio socialista a spiegare l'intervento del vecchio socialista a spiegare l'intervento del vecchio socialista».

Rivolto inoltre la contraddizione tra Greulich, che dichiara di avere conosciuto Nathan all'inizio del 1911 con quello che dice il processo verbale della direzione del partito, in cui si dichiara che Greulich parlò di Nathan come di un amico di vecchia data.

Si biasima poi la dichiarazione fatta in termini quasi brutali dal Greulich sulla circostanza che durante le sue trattative col Nathan si credeva alla probabilità di uno sciopero generale, e si sperava di alimentarlo con sussidi la resistenza del partito socialista.

A proposito della persona di finanza cui Greulich afferma di avere preventivamente sottoposto il suo progetto, si crede qui dovesse trattare del pubblicista Alessandri, direttore dell'Avvenire dei Lavoratori di Lugano, oppure della signora Balabanoff.

Ho interrogato varie personalità del partito socialista francese, che mi dissero di comprendere facilmente la ragione del riserbo mantenuto dalla direzione del partito socialista italiano su tale faccenda, spiegandola nel modo seguente: se i socialisti italiani fossero stati favorevoli alla partecipazione dell'Italia al conflitto europeo, sarebbe stato naturale che avessero fatto conoscere il tentativo di Greulich e dei suoi mandanti, quali che fossero. Ma i socialisti italiani essendo contrari all'intervento essi non avevano alcun interesse a svelare una manovra che gettava gravi sospetti sulla loro azione e nello stesso tempo il discredito nel partito svizzero, che forma attualmente l'unico legame fra i disgregati dell'Internazionale e la sola massa rimasta ancora compatta dell'Internazionale stessa.

Negli ambienti socialisti di Parigi si crede infine che realmente il tentativo abbia avuto origine in America. La proposta di finanziare i socialisti italiani potrebbe venire, a quanto si crede qui, sia dal Carnegie specialmente in base a una convinzione personale e alla sua grande amicizia personale col Kaiser, sia dal suo entourage, convinto di interpretare il desiderio del miliardario, come anche potrebbe darsi che questi fosse stato influenzato da qualche personaggio tedesco, o dal generale Derburg, che con tanta pertinacia lotta a favore della causa tedesca negli Stati Uniti. Si conclude col mettere realmente l'onestà e la buona fede dei socialisti italiani al di sopra di ogni sospetto, pur ritenendosi fermamente che il tentativo di corruzione, attraverso il tramite svizzero ad americano, trasse le sue origini in Germania.

Tutti i territoriali austriaci chiamati alla visita?

ZURIGO 7, ore 21,30. — I giornali viennesi recano la notizia ufficiale secondo cui tutti i territoriali nati dal 1865 al 1872 debbono recarsi alla visita nel termine da oggi al primo settembre. Certamente dopo questa visita ne avremo altre di territoriali degli anni precedenti.

Condoglianze e denari del Papa per le vittime dell'invasione russa!

ZURIGO 7, ore 22,30. — (D. B.). Secondo la Reichspost il papa ha indirizzato una lettera ai cattolici della Prussia orientale nella quale esprime il suo dolore per la sventura provocata dalla guerra. Nello stesso tempo il papa ha trasmesso una rilevante somma di denaro per le vittime della invasione russa.

La partenza per Berlino del nuovo ambasciatore turco

Zurigo 7, sera. — Secondo la Gazzetta di Francoforte il nuovo ambasciatore turco Hakki paschi è partito il 2 corrente per Berlino.

Stato civile di Bologna

2 agosto
NATI: Maschi 6 - Femmine 5 - Totale 11.
MORTI: Roselli Alessandro, d'anni 71, vedovo, ecc.

I mercati BOLOGNA

Frumento aumentato - Farine ferme - Frumento invariato - Canapa, Scari di canapa e Stoppa...

RIASSUNTO SETTIMANALE

Frumento aumentato - Farine ferme - Frumento invariato - Canapa, Scari di canapa e Stoppa...

Il cambio ufficiale

ROMA 7. - Il prezzo del cambio per certificati di pagamento di dazi doganali è stato per lunedì in Lire 111,20.

CHININA BANFI alla PILOCARPINA

20 giorni d'uso bastano per riscontrare effetti meravigliosi. Evita la calvizie. Rinforza, lucida la chioma.

Gioventù
LA MIGLIORE TINTURA PER CAPELLI
Vendita e applicazione G. MONTI Coiffeur des Dames Bologna

SENNO
In soli 30 GIORNI OTTENERE UN BEL SENNO
PROTEBRANTE TURGIDO-PERFETTO

Publicità Economica AVVERTENZE

I Signori Comittenti di avvisi economici sono pregati di rimettere l'importo preferibilmente a mezzo cartolina-vaglia o lettera raccomandata indirizzando a HAASENSTEIN & VOGLER - Bologna, per garantire la pubblicazione.

CORRISPONDENZE
OFFERTE D'IMPIEGO E LAVORO
DITTA
MECCANICO
OREFICERIA
RICERCASI
CERCANSI
OPERAI
FATTORINO
RAPPRESENTANTI
CONCESSIONARIO
LEZIONI E CONVERSAZIONI
DIRETTRICE
AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE
CERCASI

APPARTAMENTINO
AFFITTASI studio ammobigliato, preziosissimo, convenientissimo presso Istituto Credito Casella 13.
CERCASI camera, ingresso indipendente, librerissima centrale. Scrivete Ernesto Recalle posta.

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI
CERCASI camera, ingresso indipendente, librerissima centrale. Scrivete Ernesto Recalle posta.

LOCOMOBILE
CERCASI camera, ingresso indipendente, librerissima centrale. Scrivete Ernesto Recalle posta.

CAPITALI E SOCIETA'
AVVIATA
ANUNZI VARI

COLLEGIO DANTE
CASALMAGGIORE (Cremona)
Scuole elementari - Regio Ginnasio - Regia Scuola Tecnica - Corsi speciali. Retta mite.

Ernesto Serao
La conquista del vello d'oro
Grande romanzo di rivolgimenti contemporanei
No, non proseguire buffone! Mi annoio. Voglio udire una storia più allegra...

la Polvere Militare Majocchi
Preparazione speciale del LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO "Prodotti LEPIT", Via S. Vitale N. 56.
Augusto CESARI fu Giuseppe, Via S. Isaia N. 149 - BOLOGNA

la Polvere Militare Majocchi
Preparazione speciale del LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO "Prodotti LEPIT", Via S. Vitale N. 56.
Augusto CESARI fu Giuseppe, Via S. Isaia N. 149 - BOLOGNA

COMITATI della CROCE ROSSA ITALIANA!
di PREPARAZIONE ED ASSISTENZA CIVILE!
PRO PATRIA!
Distribuite e diffondete largamente fra i nostri prodi soldati
P. MANETTY
Il fratellastro

la Polvere Militare Majocchi
Preparazione speciale del LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO "Prodotti LEPIT", Via S. Vitale N. 56.
Augusto CESARI fu Giuseppe, Via S. Isaia N. 149 - BOLOGNA

la Polvere Militare Majocchi
Preparazione speciale del LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO "Prodotti LEPIT", Via S. Vitale N. 56.
Augusto CESARI fu Giuseppe, Via S. Isaia N. 149 - BOLOGNA